

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD / CIVIDALE • Ul. Ristori 28 • Tel. (0432) 731190 • Fax 0432/730462
 • Poštni predal / casella postale 92 • Poštnina plačana v gotovini /
 abbonamento postale gruppo 2/70% • Tednik / settimanale • Cena 1200 lir

št. 43 (592) • Čedad, četrtek, 5. decembra 1991

ŠTUDIJSKI CENTER NEDIŽA PREDSTAVIL KNJIGO O VOJNI NA SLOVENSKEM

Član Predsedstva Ciril Zlobec gost Slovencev z Videmskega

Predstavitev knjige "I giorni della Slovenia", ki jo je na videmskej Pokrajini pripravil Študijski center Nediža, je bila priložnost tudi za srečanje zastopnika videmskej Slovencev s članom Predsedstva Republike Slovenije Cirilom Zlobcem.

Uglednemu gostu je predsednik SKGZ Viljem Černo orisal prizadevanja organizacije, da bi se posodobila in postala povezovani element vseh Slovencev v tej pokrajini. Področni parlament naj bi bil izraz čimširšega izraza slovenskih predstavnikov, brez nikakršnih ideoloških ali drugih omejitev.

Velika želja po kulturni in vsespolni rasti, je bil mnenja Pavel Petricig, pa vse bolj pogosto trči v zid težav predvsem gmotne narave. Tako je tudi za dvoježični šolski center, ki je v nekaj letih presegel vsakršna pričakovanja in predstavlja danes stvarnost, ki jo ne gre spregledati ali podceniti. Ob tem se vse bolj kaže potreba po večnamenski dvorani, ki bi služila tako kulturnim, kakor tudi šolskim in družbenim dejavnostim



Ciril Zlobec na srečanju na Pokrajini v Vidmu

na Videmskej. O odnosih med Slovenci v zamejstvu je spregovoril Fabio Bonini, ki je izpostavil specifiko videmske narodnosti skupnosti.

Sogovornikom je Ciril Zlobec obljubil, da bo o teh vprašanjih seznanil tudi predsednika Milana Kučana in k temu dodal, da v

Sloveniji prepočasi sprejemajo spremembe, ki jih je zaznati v zamejstvu.

Podpredsednik Pokrajine Cum pa je izrazil željo po večji konfrontaciji in informiranosti med Slovenci in Italijani.

Rudi Pavšič

beri na strani 4

ES: ekonomski ukrepi in priznanje Slovenije

Italija in Nemčija si bosta prizadevali, da do priznanja Slovenije in Hrvaške pride še pred božičem ali kvečjemu do novega leta. Če se Evropska skupnost o tem problemu ne bo zedinila, bosta obe državi priznali Slovenijo in Hrvaško tudi brez soglasja ostalih evropskih partnerjev. To je eden od glavnih sklepov, ki so jih predstavniki italijanske in nemške vlade sprejeli na vrhu v Bonnu. Andreotti je poudaril, da je Italija od vedno iskala rešitev spora v Jugoslaviji po miroljubni poti in s pogajanjem.

nji, obenem pa je povedal, da Italija podpira sklep varnostnega sveta OZN, da pošlje modre čelade v Jugoslavijo.

Ministrski svet Evropske skupnosti je medtem v Bruslju sprejel pozitivne kompenzacije skupnosti. Z njimi skušajo izničiti negativne posledice, ki jih Bosna in Hercegovina, Makedonija, Hrvaška in Slovenija, torej tiste republike, ki so delujejo v mirovem procesu pod okriljem ES, čutijo zaradi uvedbe ekonomskih sankcij proti Jugoslaviji.

I dipendenti della cooperativa Valmec non demordono. Continua infatti lo sciopero e l'assemblea permanente all'interno della fabbrica sita nella zona industriale di S. Pietro, iniziata il 21 novembre e motivata dal mancato pagamento delle ultime quattro mensilità e da una situazione societaria tutta da delineare. Ma un fatto nuovo ha cambiato le carte in tavola, spiazzando in primo luogo gli stessi operai. Il presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa Valerio Simaz ha infatti convocato per giovedì 12 dicembre l'assemblea ordinaria dei soci.

Ai primi punti dell'ordine del giorno figurano la revoca del consiglio di amministrazione, l'esclusione dei quattro nuovi soci motivata dal fatto che non si trovano in condizioni di prestare l'opera prevista dall'oggetto sociale, la riammissione dei soci dimessi e l'ammissione di nuovi soci.

Lunedì mattina serpeggiava malumore tra la ventina di dipendenti, riuniti nella mensa aziendale. Con loro c'era Paolo Duriavig, il sindacalista della Fim-Cisl che sta seguendo passo per passo la situazione. Duriavig non andava troppo per il sottile: "Per i dipendenti la convocazione dell'assem-

blea, che sicuramente procederà all'esclusione dei nuovi soci, rappresenta una vera e propria mazzata: se prima avevamo di fronte una controparte, oggi questa non c'è più".

Era infatti sulla nuova dirigenza (che peraltro funge da prestanome di altri personaggi), rea di non rispettare le promesse formulate alcuni mesi fa riguardo prospettive di lavoro ed occupazionali, che si riversavano le critiche dei lavoratori e del sindacato. Oggi questi si ritrovano da una parte a non

Michele Obit

segue a pagina 2

Na Primorskem dnevniku stavka vseh novinarjev

Novinarji Primorskega dnevnika stavkajo v znak protesta zoper upravo ZTT, ki je sindikalnemu odboru sporočila svoje odločitev, da začenja s postopkom za odpust 22 uslužbencev, od teh je 6 novinarjev Primorskega dnevnika (5 v Trstu, 1 v Gorici).

V tiskovnem poročilu novinarji Primorskega dnevnika ugotavljajo, da takšno krčenje bo dodatno obubožalo vsebino časopisa in zato apelirajo na upravo ZTT in na samo SKGZ, naj povedo, kakšno perspektivo časopisa ponujata novinarjem in bralcem.

Direkcija ZTT v svojem sporu pa ugotavlja, da takšna redukcija osebja predstavlja edino rešitev za nadaljnje življenje Primorskega dnevnika.

Quando la scuola sconfinata

In un convegno a Tarcento le esperienze friulane, slovene e carinziane

Cos'è il confine? A che cosa serve? si sono domandati gli alunni della scuola media di Nimis, e per saperlo senza dover ricorrere alle risposte stereotipe dei manuali hanno partecipato con le insegnanti di lettere e di educazione artistica ad un progetto didattico. Esso era basato sullo studio storico e geografico conclusosi con l'incontro con i loro coetanei dei centri di Villach in Carinzia e di Tolmin in Slovenia, con una recita poi registrata in videocassetta e con la redazione del libro "Piccola Europa". Il tutto basato sull'esperienza concreta ed il confronto delle comunità confinanti.

Per i ragazzi della scuola media di Tarvisio il confine è una realtà che fa parte della propria esperienza. Potrebbe essere un fatto ovvio e quotidiano, ma le insegnanti hanno problematizzato il fatto partendo direttamente dalla

realità linguistica della zona, dove è possibile constatare ogni giorno la presenza di tre lingue e di tre culture, con i relativi risvolti psicologici in seno alla classe. Le modificazioni etniche dall'inizio del secolo ad oggi hanno riguardato soprattutto i gruppi tedesco ed italiano, a scapito del primo, lasciando inalterata nella sostanza la consistenza del gruppo sloveno. L'esito constatabile è quello di un certo orgoglio per i ragazzi delle famiglie dove si parla il tedesco e di frustrazione e perfino vergogna per quelli di lingua slovena. Anche a Tarvisio ci sono state visite in Austria ed in Slovenia e si è toccata con mano la presenza di una regione interstatale dove vivono tradizioni simili. Così i canti, l'ambiente, l'architettura: nei quattro giorni d'incontro - constata la prof. Simona Bartoli - si sono infranti non pochi luoghi comuni,

soprattutto grazie all'ospitalità offerta dalle famiglie. Il centro scolastico di Tolmin, per esempio, ha suscitato l'ammirazione per le dotazioni di cui è attrezzato.

Molte sono state le relazioni svolte anche da parte carinziana e da parte slovena, sia di insegnanti che di dirigenti scolastici. Esse hanno dato l'idea di un grande lavoro che è solo agli inizi, a livello pionieristico e non sufficientemente sostenuto. La presenza del provveditore agli studi, Valerio Giurleo, più che un incoraggiamento, è una indicazione di lavoro. Così quella dell'assessore provinciale all'istruzione Giacomo Cum: da questi sconfinamenti della scuola nei paesi vicini si aspetta la rottura degli schemi sopravvissuti a epoche ormai tramontate.

Paolo Petricig

segue a pagina 4

Prima lezione con Gombač

16. Benečanski kulturni dnevi

Avrà luogo domani, venerdì 6 dicembre, la prima lezione dei XVI. Benečanski kulturni dnevi - Giornate culturali della Slavia italiana, un ciclo di tre conferenze organizzate dal Centro Studi Nediža di S. Pietro al Natisone. Il tema scelto quest'anno, che farà da filo conduttore alla manifestazione, è "L'idea nazionale slovena: movimenti politici, ruolo della lingua e della letteratura".

La prima lezione, che si terrà come le due seguenti alle ore 18 nella sala consiliare di S. Pietro, sarà tenuta da Boris Gombač, storico, direttore del Museo Nazionale di Lubiana, che parlerà di "Crescita e sviluppo del movimento nazionale presso gli Sloveni". Seguirà, Venerdì 13, una conferenza della linguista e ordinaria presso l'Università di Lubiana Breda Pogorelec che avrà come tema la lingua e l'identità slovena.

Ad Azzida la prima tabella bilingue

E' stata collocata domenica scorsa la prima nuova tabella bilingue, in italiano e in dialetto sloveno, nel comune di S. Pietro al Natisone. Si trova ad Azzida/Ažla, all'imbocco della parte sud del paese.

Volute dall'amministrazione co-

munale, in particolare dalla maggioranza di Lista civica, per valorizzare la lingua e la cultura locale, le tabelle - quelle in italiano bianche, quelle in sloveno più piccole e gialle - dovrebbero essere ora collocate nel capoluogo e in ogni sua frazione.



Anpi ringrazia i due ideatori del monumento



Durante una recente riunione della Segreteria provinciale dell'Anpi è stata espressa unanime soddisfazione per i risultati della manifestazione tenutasi a Faedis in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti civili e partigiani della Zona libera del Friuli orientale. È stato posto l'accento sul particolare impegno cui si sono dedicati i progettisti, lo scomparso prof. Guido Tavagnacco e l'arch. Fabio Tonero di Bibione ai quali l'Anpi rivolge un caloroso ringraziamento per la disponibilità dimostrata offrendo la loro preziosa opera senza alcun compenso. Analoghi riconoscimenti sono stati espressi a quanti hanno contribuito al buon esito dell'iniziativa.

V Tolmeču bo sedež večjezičnega centra

Večmesečna polemika glede lokacije Mednarodnega večjezičnega centra, ki ga predvideva zakon za obmejna področja, se bliža epilogu. Akademski senat videmske univerze se je namreč izrekel v korist Tolmeča in tem odvzel skoraj vse možnosti ostalim kandidatom: Špetru, Huminu, Codroipu in Trbižu.

Za Tolmeč se je najprej opredelila strokovna komisija, ki ji je predsedoval prof. Gusmani. Ta je ocenila, da ima Tolmeč največ adutov, da lahko postane sedež Mednarodnega centra. Predvsem naj bi v tem kraju bili na razpolago primerni prostori, ki bi odgovarjali potrebam centra. Ob tem je sama Občina Tolmeč zagotovila določeno finančno kritje, ki je potrebno, da mednarodni organizem zaživi in postane operativen.

Positivno mnenje, ki ga je izrekla strokovna komisija je osvojil tudi akademski senat.

VALMEC: LAVORATORI E SINDACATI SI RITROVANO SENZA CONTROPARTE

Scioperanti spiazzati

dalla prima pagina

sapere realmente quale sia il gruppo dirigente cui rivolgere le proprie richieste, dall'altra a non poter tornare al lavoro, vista la mancanza di fornitura di commesse.

In questa situazione ingarbugliata, oltre che critica, Duriavig ha cercato di ritrovare, assieme ai lavoratori, il bandolo della matassa. È stato deciso che lo sciopero ad oltranza rimanga in vigore, mentre è stata bloccata la portineria dello stabilimento dopo il tentativo di alcuni dirigenti di trasferire altrove dei macchinari. È stato richiesto quindi un incontro chiarificatore con Simaz, in attesa dell'assemblea del 12 dicembre. Da quest'ultima i dipendenti della Valmec non sembrano attendersi grandi novità.

Duriavig ha infine proposto agli operai una raccolta di firme di mandati, nella prospettiva di un'azione legale che dovrebbe portare al sequestro cautelativo dei mac-



I dipendenti della Valmec davanti allo stabilimento

chinari o all'ingiunzione a pagare gli stipendi.

In margine a questa vicenda da segnalare, fatto comunque rilevante, l'ordine del giorno di soste-

gno e piena solidarietà agli operai della Valmec approvato all'unanimità venerdì scorso dal consiglio comunale di S. Pietro al Natisone.

Michele Obit

Dokončna odločitev pa bo odvisna od mnenja, ki ga bo dal v naslednjih dneh upravni svet videmske univerze. V dobro obveščenih krogih pa so prepričani, da mnenje upravnega sveta ne bi smelo biti različno od akademskega senata in same strokovne komisije, zato je skoraj gotovo, da bo v Tolmeču sedež Mednarodnega večjezičnega središča.

**Remanzacco
Biblioteca comunale
6 dicembre, ore 20.30**

Incontro dibattito sul tema:

**Sloveni:
così vicini, così lontani -
Etnie, democrazia, pluralismo**

**RELATORI:
Riccardo Ruttar e Ferruccio Clavora, del circolo culturale "Studenci"**

Kakšna je bodočnost slovenske ekonomije

Slovensko gospodarstvo je postavljeno pred pomembnimi in odločilnimi izviri. Takšni začljučki so prišli na dan na posvetu o zdajnjem položaju gospodarstva v Sloveniji, ki sta ga v goriškem Kulturnem domu privravila Slovensko kulturno-gospodarska zveza in Kmečka banca. Po pozdravnih besedah Perica in Lebana je Darko Bratina spregovoril o novih scenarijih v Evropi, kjer regionalizem dobiva vse pomembnejšo vlogo.

Guverner Banke Slovenije Franc Arhar je predstavil obračun po 8. oktobru, ko je Slovenija začela uresničevati samostojni monetarni sistem. Ob tem je predstavil pogoje za sodelovanje tujega kapitala v slovenskem bančnem sistemu in izpostavil nekaj kočljivih vprašanj, povezanih s tujimi investicijami.

Namestnika v ministrstvu za zunanjne zadeve Vojka Ravbar je podčrtala predvsem udarec, ki ga je Slovenija deležna zaradi restriktivnih sankcij, ki jih je do

Jugoslavije vzela Evropska gospodarska skupnost. Ob tem je navedla program delovanja za podtopno odpravljanje prekomernih carinskih in drugih restrikcij glede uvoza.

Predsednik videmske Trgovinske zbornice Gianni Bravo je v svojem posegu bil dokaj stvaren in se zavzel za takojšne sodelovanje med gospodarskimi partnerji iz Slovenije in F-JK. S tem v zvezi je predlagal tudi ustavovitev skupne slovensko-deželne trgovinske zbornice in se zavzel za čim bolj stabilno slovensko vlado.

Kako Evropa gleda na vprašanje Slovenije? O tem je spregovoril evropski parlamentarci Giorgio Rossetti, ki je priznal, da v Evropi niso še v celoti dojeli tega vprašanja. Potreben so torej večji mednarodni posegi in tudi pomoč tistih držav, ki so se že od vsega začetka zavzeli za samostojno Slovenijo.

Rudi Pavšič

Ekologija ni zgoj sanjarjanje o rožicah

Nova Gorica, 2. decembra - Velike politične dileme pogosto odvračajo našo pozornost od drobnih vsakdanjih reči, ki pa v bistvu odločilno vplivajo na naše življenje, zlasti na tako imenovano kvaliteto bivanja. V Sloveniji tako še vedno na veliko premlevamo kdaj, kako in kdo nas bo v Evropi in po svetu prvi priznal, povsem na rob zavesti pa tlačimo spoznanje, da živimo v enem izmed najbolj onesnaženih okolij v Evropi. Število rek v katerih se lahko brez strahu kopate, je že manjše od števila držav, v katere lahko potujemo s slovenskim potnim listom. Zrak v večjih mestih je pogosto onesnažen preko vsake dopustne mere, zgoj emisija žveplovega dioksida iz šoštanjskih termoelektrarn pa je enaka izpuhom SO₂ iz vseh avstrijskih dimnikov. Posledice kislega dežja so dobro vidne v gozdovih, kjer vse več dreves umira in ker so pobočja prepletena z vse manj korenin, se ob vsakem večju deževju vrstijo plazovi.

Z razliko od drugih držav se Slovenija skorajda ne more izgovarjati na "druge". Zračni tokovi sicer prinesejo nekaj kislega dežja iz severnoitalijanskega industrijskega bazena in tudi Mura in Drava pritečeta k nam že dokaj onesnaženi, vse ostalo pa je naš "pridelek". Skorajda neverjetno se sliši, da večina krajev še vedno poskrbi za svoje odpake tako, da jih spelje do najbližjega vodotoka. Osebno že vrsto let spremjam mešane komisije za vodnogospodarska vprašanja in celo kot novinarju mi je narodno, ko italijanska stran stalno igra na iste karte očitka, glavna aduta pa sta ji potoček Koren, po katerem se pretekoj novogoriške odpake skozi Gorico v Sočo in kraška Reka, ki zasmraja Škocjanske jame in ogroža preskrbo Trsta s pitno vodo iz Timave (ki je v bistvu nadaljevanje Reke). V Sloveniji smo imeli tudi našo enačico Sevesa: iz pokvarjenih transformatorjev, odvrženih kar v kraška brezna, se je iztekal strupen

ICB, zaradi katerega so mnogi oboleni in umrli, povzročil je genetske spremembe in podobne hude posledice.

Značilno za Slovenijo v tej fazi ekološkega osveščanja pa je, da noči imeti niti naprav, s katerimi bi lahko začeli učinkovito odstranjevati nakopičene grehe preteklosti in škodljive ostanke sedanje proizvodnje.

Pravo komedijo zmešnjav je sprožilo na primer odkritje, da so slovenska podjetja posebej zoprne odpake za drage denarje prepuščala v uničevanje bosanskim smetarjem, ki pa za kaj takega sploh niso bili usposobljeni. Kot gesto dobre volje je nato slovenska vlada ukazala vrnitez sodov z raznoraznimi strupenimi kemikalijami nazaj v Slovenijo in jih nato kot mačka mlade spravljala na različne slepe tire železnice ter mrzlično iskala občino, ki bi bila pripravljena dovoliti gradnjo upeljevalnika nevarnih odpadkov na njenem ozemlju. Seveda se take investicije vse otepajo, zato pa nihče ne zaustavi proizvodnje v podjetjih,

kjer še naprej polnijo sode s strupenimi odplakami ali zlivajo le-te kar v reke. Odiseja sodov, ki so nam jih vrnili iz Bosne pa je sedaj že zapečateno: odpeljali jih bodo na Švedsko in jih se žgali v tamkajšnjih vpepeljevalnikih. Prav poceni to ne bo, za politike pa vseeno ceneje, kot da bi si pred skorajšnjimi volitvami nakopali jezo volilcev.

Toda v to kiso jabolko bo vendar potreben enkrat ugrizniti. Ekologija v razvitem svetu ni zgoj sanjarjanje o rožicah v skrbno pomotenih mestnih parkih je tudi industrija in to celo med najbolj donosnimi. Industrijski obrati brez čistilnih naprav so kot nedonošenčki in država, ki zna svoje ekološke zadege odpravljati le na račun drugih, je prav takšna. Tega pogoja za priznanje nam sicer ne postavlja članice EGS ali OZN: postaviti bi si ga morali sami. Kot pravico in kot dolžnost da živimo v zdravem okolju. In kot obveza, da za to poskrbimo sami. Toni Gomiček

Mittelfest: ma quanto é costato?

Nel corso del consiglio regionale svoltosi la scorsa settimana, in seguito ad un'interrogazione del consigliere Giacomelli (Msi-Dn) il presidente della giunta Biasutti ha fornito le cifre di Mittelfest 1991, la manifestazione culturale che si è svolta questa estate a Cividale sotto l'egida della Pentagonale (ora Esagonale) e che, secondo le intenzioni degli organizzatori, dovrebbe ripetersi nei prossimi anni, sempre a Cividale, con altre cinque edizioni.

Il costo complessivo è stato di 3 miliardi e 300 milioni, rispetto ad una disponibilità di 2 miliardi e 900 milioni, mentre il contributo regionale ammontava a 1 miliardo e 828 milioni.

Il disavanzo di 430 milioni, che la giunta ha deciso di coprire con la legge di bilancio per il 1992, è stato determinato - ha sostenuto Biasutti - dalla mancata acquisizione di quote di entrate non previste. A questo si devono aggiungere altri 270 milioni per costi d'Iva, che verranno recuperati nei prossimi anni.

I quindicimila spettatori complessivi e l'alta qualità degli spettacoli hanno fatto del Mittelfest una manifestazione di grande successo e la giunta ritiene di mantenere l'iniziativa anche nei prossimi anni integrandola con altre realtà culturali ed artistiche della Regione.

Il consigliere Giacomelli non ha voluto entrare nei meriti artistici dell'iniziativa ed ha preso atto delle cifre.

Gli orari dei musei cividalesi

Cividale rimane punto di riferimento per visitatori vicini e lontani, durante il periodo invernale, anche senza la presenza di manifestazioni di riconosciuto internazionale. Rimangono, infatti, le attrattive di carattere storico, scientifico e culturale che ormai da anni la caratterizzano: in particolare i musei.

Il **Museo archeologico nazionale**, in Piazza del Duomo, è aperto per le visite nei giorni feriali dalle 9 alle 13.30 ed in quelli festivi dalle 9 alle 12.30. L'ingresso è gratuito per gruppi scolastici, ragazzi fino a 18 anni ed adulti oltre i 60 anni. Il **Museo cristiano**, annesso al Duomo, è aperto ogni giorno dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.30. L'ingresso è gratuito. Il **Tempio longobardo**, sito nel caratteristico Borgo Brossana, è a disposizione dei visitatori giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30. Riguardo l'ingresso, è prevista una riduzione del prezzo del biglietto per gruppi scolastici, studenti ed adulti oltre i 60 anni. Infine l'**Ipogeo celtico**, che si trova sotto una casa abitata, in Via monastero maggiore, è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30, mentre rimane chiuso il lunedì di pomeriggio e nei giorni festivi. Per l'ingresso, che è gratuito, ci si può rivolgere al bar "Al ponte" in via Paolino D'Aquileia.

Simboli e fierezza

I Croati del Molise protagonisti di una trasmissione televisiva

Quando si parla di minoranze di popoli jugoslavi in Italia si pensa sempre e, direi, esclusivamente alla minoranza slovena della nostra regione, trascurando l'altra minoranza jugoslava presente, non da oggi, sul territorio della repubblica: penso alla minoranza croata che, da oltre 5 secoli, a seguito delle invasioni turche, vive in alcune zone del Molise a sud-est di Roma. Questa comunità, un tempo abbastanza consistente - dalle 20 alle 30 mila persone nel secolo scorso - a causa della migrazione verso Roma, il nord, l'estero ed una politica non molto dissimile a quella che ben conosciamo nelle nostre terre, è ora ridotta a 5.000-6.000 persone abitanti in 3 paesi dell'entroterra molisano: Acquaviva Collecroce, in croato Živavoda Kruč, Montemeditro (Mundimitro) e S. Felice (Štifti).

Il Museo cristiano, annesso al Duomo, è aperto ogni giorno dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.30. L'ingresso è gratuito. Il Tempio longobardo, sito nel caratteristico Borgo Brossana, è a disposizione dei visitatori giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30. Riguardo l'ingresso, è prevista una riduzione del prezzo del biglietto per gruppi scolastici, studenti ed adulti oltre i 60 anni. Infine l'**Ipogeo celtico**, che si trova sotto una casa abitata, in Via monastero maggiore, è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30, mentre rimane chiuso il lunedì di pomeriggio e nei giorni festivi. Per l'ingresso, che è gratuito, ci si può rivolgere al bar "Al ponte" in via Paolino D'Aquileia.

Quella comunità, che sembrava già condannata a puro ricordo storico ed episodio folcloristico, è stata vivace e intelligente protagonista, giorni fa, della trasmissione televisiva Unomattina con tre collegamenti con Acquaviva-Živavoda, il maggiore dei tre centri della piccola Slavia appenninica.

E' difficile, certamente, da spettatore televisivo, dire quale sia la realtà vera nella quale questa comunità vive e opera; però, considerando che nella nostra civiltà l'immagine può addirittura creare una realtà, quanto si è visto sui teleschermi fa intravvedere perlomeno un nuovo approccio da par-

te del potere verso tale problema ed un rapporto nuovo dei cittadini interessati - i Croati del Molise - con il loro passato ed il loro presente.

Dato che ho visitato quelle terre una quindicina di anni fa, credo di poter parlare con cognizione di causa, iniziando dai simboli, primi rivelatori della presenza di una, due o anche più popolazioni sul territorio.

Allora c'erano soltanto timidi cartelli in legno all'ingresso dei comuni croati con scritte bilingui: Benvenuti - Dobrodošli e qualche scritta bilingue del tipo macellaria-mesniz, con la z.

Oggi invece, le telecamere hanno presentato una ricca ed ampia segnaletica bilingue, mentre scritte bilingui appaiono sugli edifici pubblici, sui monumenti, ecc., la lingua croata è entrata nelle scuole, c'è un coro, un complesso folcloristico e c'è una cattedra universitaria di lingua serbocroata all'Università di Teramo, mentre 15 anni fa c'erano studenti che dovevano sobbarcarsi un lungo viaggio fino all'Università di Padova per riappropriarsi della propria lingua nella sua completezza.

Ma quanto mi ha colpito di più, oltre ai simboli, è la fierezza della propria identità ritrovata: gli intervistati, dal sindaco ai giovani, è emersa una grande fierezza di essere, oltre che cittadini di questa repubblica, eredi di una lingua e cultura diverse alle quali non si vuole assolutamente rinunciare. Perché mai, viene da chiedersi, si

dovrebbe rinunciare a qualcosa che rende più ricchi, più aperti alla cultura per avere in cambio che cosa? Il nulla, forse peggio del nulla, l'alienazione e la fuga dalla propria identità, da se stessi, come è successo per decenni nella nostra Benetica.

Un parallelo con la nostra realtà s'impone: quante scritte bilingui abbiamo nelle Valli, in Val Resia, a Tarvisio, a Gorizia e Trieste, città, da secoli, anche slovene? Quanto si parla ancora di paleoslavo, di origini slave della nostra parlata, invece di chiamarla con il suo proprio nome, cioè dialetto del litorale/primorsko narečje, uno dei dialetti della lingua slovena?

Ci auguriamo che, anche grazie alla legge di tutela delle lingue minoritarie che darà senz'altro nuovo impulso ai problemi relativi alla lingua e alle lingue in Italia, anche da noi le cose possano cambiare. All'appuntamento con l'Europa dobbiamo presentarci come cittadini, con una nostra individualità e non come individui senza una propria storia e una propria dignità. Qualcosa è cambiato, in questi anni, senza che noi ce ne accorgessimo, giorno per giorno: lo Stato nazionale, quindi Roma, è sempre meno condizionante, sempre più lontano, mentre l'Europa è sempre più condizionante, sempre più vicina. E l'Europa, per la sua stessa natura è multilingue, multiculturale e quindi portata naturalmente al rispetto di ogni lingua, di ogni cultura.

Marino Vertovec

Z željo po uporabni rezijanski slovniči

11., 12. in 13 decembra mednarodni strokovni posvet v Ravanci na pobudo Občine in v sodelovanju z drugimi ustanovami

Prihodnji teden bo v Ravanci, v rezijanski dolini, zelo pomemben tridnevni mednarodni posvet na temo "Osnove za uporabno rezijansko slovničico". Sklicala ga je rezijanska občinska uprava, ki ga prireja v sodelovanju s Pokrajino Videm in s Gorsko skupnostjo Kanalske doline, predsedstvo Dežele FJK je pa dala svoje pokroviteljstvo nad pobudo. "Naša želja je - nam je povedal župan Luigi Paletti - spodbuditi znanstvenike in strokovnjake, da se dogovorijo o enotni pisa-

vi našega slovenskega dialektata".

Podoben poskus je pred deseti leti spodletel, sedaj so v Rezijo spet povabili strokovnjake z željo, da pride do konkretnih rezultatov. Če želimo ohraniti rezijančino tudi pri mlajših generacijah, pravijo, ji moramo odpreti šolska vrata in se opirati na enotno pisavo in slovničico.

Posvet bo v rezijanskem kulturnem domu 11., 12. in 13. decembra. Prvi dan bodo spreglo-



Ta rezajanska kulturna hiša na Varkoti (Ravanca)

vorili sami Rezijani, župan paletti, uradnik Rotta, učiteljica Di Lenardo in župnik Ridolfi. 12. decembra pridejo na vrsto 3 univerzitetni profesorji Facchin Schiavi (Videm), Groen in Vermeer (Leyden) ter Gunter Spiess. V petek 13. decembra bodo prebrali svoje referate prof. Hamp (Univ. v Chicago), Duličenko (Univ. Tartu), Stenwijk (Univ. Leyden) in raziskovalec Pavle Merkū.

Tajništvo posveta je na občini: tel 0433/53002; telefax 53392.

59 - LA PROIBIZIONE DELLA LINGUA SLOVENA NELLA VITA RELIGIOSA DELLA SLAVIA FRIULANA

Una diffida inattesa al cappellano di Erbezzo

Ci interessa per ora la precisa denunzia della rete spionistica stessa, come una trappola permanente, nelle Valli del Natisone. È un fenomeno che, nella sua specifica funzione corruttrice di ogni rapporto umano e cristiano, ha avuto inizio con il fascismo ed è continuato immutato fino ai giorni nostri, con gravi e sempre impunite violazioni dei diritti costituzionali propri di ogni cittadino e con l'offesa più subdola della carità cristiana nella comunità parrocchiale: i "migliori" cristiani sono gli spioni! A chi fa capo questa indegna genia? Purtroppo al governo democratico italiano ed alla curia di Udine-Roma. C'è una prova superiore all'esperienza? Ebbene chi è stato nelle Valli del Natisone può confermare che lì siamo ancora in un regime di occupazione; la Costituzione nata dalla Resistenza è ancora in attesa delle leggi applicative. Ex carabinieri, ex militari dalla buona condotta "cattolica", "impiegati d'aziende locali" dice Nogara, ma molto meglio negozianti, artigiani,

imprenditori di ogni genere, insegnanti sfornati dall'Istituto Magistrale di S. Pietro, chiunque abbia aspirazione ad una qualsiasi promozione economica e sociale, aggiungiamo i soliti preti ricattati per debolezze particolari, alcuni anche per una pietosa confusione tra politica e religione ecc., tutti costoro sono stati almeno avvicinati per una tale collaborazione. Altrove questo massiccio e clandestino dispiegamento di forze anticostituzionali si chiama mafia. Forse qualcosa sta cambiando, ma il male è già stato fatto e ciò che si potrà salvare sarà tanto poco appunto da non costituire più una minaccia all'integrità nazionale!

E' stata posta la domanda del perché nella Slavia vi siano così frequenti casi di collaborazione, deterso e fedifrago, anche fra il clero. La domanda vorrebbe sottintendere almeno il dubbio che ciò possa scaturire da un tratto di carattere, specifico del popolo sloveno. Ebbene qualsiasi popolo, posto in simili distrette ha i suoi delatori. Anzi, la presenza di

questo triste fenomeno è il segno più evidente dell'oppressione cui è sottoposta la minoranza slovena da parte di una nazione che osa definirsi sua Patria. Poco importa che la grande politica non si interessi di quello che apparati specifici praticano sotto la più ampia copertura ed impunità. La delazione era comune sotto l'oppressione nazifascista!

La risposta della Segreteria di Stato è un pilatesco rimando al mittente: "Restituisce il qui unito esposto non sembrando alla Segreteria di Stato poter entrare in questa materia" (1). Purtroppo chi risponde non è un modello da imitare e la risposta ha il senso di lasciar solo Nogara a cavarsi le castagne dal fuoco.

Stilicidio

Castagne bollenti sono, come al solito, Cramaro, Cuffolo ed altri. Uno che non si sarebbe mai aspettato d'incappare in una qualsiasi censura, anzi si aspettava un encomio solenne, è don Egidio Slobbe, capp. di Erbezzo.

Viene tradotto in Questura dai Carabinieri. Spedisce in seguito una serie di appunti sdegnati da consegnare al Prefetto tramite l'Arcivescovo. "Ci tengo al mio onore di sacerdote italiano". Un suo zio paterno predicò in lingua italiana prima ancora del 1866. Ha un fratello insegnante a Udine, nelle scuole di via Dante, che non conosce lo sloveno. Personalmente fu educato dai suoi familiari a non far uso dello sloveno in famiglia "e mi attengo anche presentemente, dopo dieci anni di permanenza nella Slavia Italiana, scrupolosamente". Compita bene in lingua italiana, ebbe sempre votazioni positive e per questo fu consigliato di frequentare l'università. In politica ha sempre tenuto un comportamento equilibrato. Non conosce lo sloveno e per questo non andò a Codromaz nel 1919. A Subit tenne lezioni di lingua italiana. A Montemaggiore ha insegnato nelle elementari, "lavorando con vera passione a preparare un domani di italiano nelle anime giovanili". Non partecipò alla

Faustino Nazzi

Note:
1 - ACAU, Lingua Slava, Lettera di mons. Pizzardo a Nogara, del 23-2-1935.
2 - ASU, Sez. Pref., Busta 22, Fasc. 79, Attività Clero Slavia, lettera del 28-5-1935.

ŠPETRSKI ČETRTOŠOLCI SO V LIGNANU OBISKALI DUBROVNIŠKE VRSTNIKE

Solidarnostna gesta

Vojne operacije na Hrvaškem postajajo iz dneva v dan bolj neločljive in grozljivi dogodki, ki nam jih posredujejo televizijski posnetki, nas vse bolj prepričujejo, da je med sprtnimi stranmi zavladala prava krvolčna in bratomorna ihta.

V teh nehumanih ubojih, na žalost, odigravajo prav otroci središčno vlogo. Za vsakega človeka, v katerem še prevladuje razum nad živalsko obsedenoščjo, so posnetki o množičnih ubojih nedolžnih malčkov nesprejemljivi in težko si je zamisliti, da obstaja še kaj hujšega.

S takšnimi občutki smo prihajali v Lignano, kjer je umeščenih nad 150 dubrovniških beguncov, zvezina mladih sirot, ki so v tem kraju, v koloniji ODA, našli varno zatočišče pred bombarji in vojaškimi napadi.

Že od njihovega prihoda so bili otroci, med katerimi je tudi 4 dojenčkov (3 so sirote), in njihovi spremjevalci deležni pozornosti in solidarnosti številnih posameznikov in skupin. Medenje sodijo tudi učenci četrtega razreda dvojezične osnovne šole iz Špetra, ki so ob spremstvu učiteljic in ravnateljice v ponedeljek obiskali dubrovniške vrstnike.

S seboj so prinesli veliko zvezkov, risank, raznih šolskih



Špetrski četrtošolci med raztovorjenjem kombija

pripomočkov in nekaj oblek. Lepo je bilo videti, kako so naši beneški otroci nosili iz kombija male zabočke in jih grmadili v uradu kolonije. Še bolj ganljivo pa je bilo, ko je skupina špetrskih malčkov izročila upravnici šopek pisem, ki so jih špetrski otroci napisali svojim manj srečnim vrstnikom.

Naša novinarska radovenost nas je silila, da smo prebrali nekaj teh pisem in verjemite nam, da je bilo težko zadržati ganjenost ob besedah, ki prihajajo iz srca.

Dubrovniške sirote bodo ta pisma prebrali v naslednjih dneh, verjetno jih bodo dobili pod božičnim drevescem, ki ga pripravljajo v Lignanu.

Prepričani smo, da jim bodo tudi te besede v delno uteho pred kruto usodo, ki jih je doletela. Prvič se je nanje znašla, ko jim je odvzela to, kar je najdražjega, družino. Drugič pa se je z njimi cinično poigrala in jim zrušila dom, kjer so bivali skupaj in si pomagali eden drugemu.

R. Pavšič

“Dnevi Slovenije” v središču pozornosti

Knjiga "Dnevi Slovenije" ki je po zaslugu pisatelja in založnika Piera Del Giudice izšla pri založbi "e" je bila prejšnji teden priložnost za zanimivo debato na sedežu Pokrajine v palači Beligrado v Vidmu. Predstavitev knjige je pridelil špetrski študijski center Nediža in na njej so sodelovali prof. Petricig, ki je uvodoma pozdravil

v slovenščini, odbornik Cum, pisatelj Del Giudice in član predsedstva republike Slovenije Ciril Zlobec.

Knjiga je brez dvoma na strani Slovenije, slovenskega naroda, je med drugim dejal Del Giudice, vendar nosi v sebi vrsto dvomov. Slovenija nas je razočarala, ker se je sama odpovedala vodilni vlogi pri razreševanju "jugokrize". Deželni svetovalec zelenih Federico Rossi je nato vprašal Zlobca v kakšno Evropo želi vstopiti Slovenija, saj v sedanji prevladujejo zgodlj ekonomski interesi. Ne gojimo iluzij niti do Evrope ne, je v odgovoru dejal Zlobec, vendar zagovarjamo našo pravico do samoodločbe, do lastne države. Kar se pa položaja v Jugoslaviji tiče je očenil, da je poseg OZN nujen.

La scuola e i confini

segue dalla prima

Il direttore didattico Sandro Coos tuttavia ammonisce sulle difficoltà burocratiche che mortificano l'operatività degli operatori scolastici.

A conclusione va segnalata l'esperienza degli "sconfinamenti" (è il titolo del convegno di Tarceto organizzato dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine) letta da Živa Gruden: il Centro bilingue di S. Pietro al Natisone ha fatto di questi sconfinamenti un organico progetto didattico ed educativo, sia per gli alunni che per gli insegnanti, un luogo dove la cultura locale ed i popoli confinanti costituiscono l'area di interesse della nostra educazione.

Paolo Petricig

Le sorgenti curative in Val Resia

Una grande ricchezza consolidata dalla tradizione e sperimentazione popolare

Sin dall'antico tempo si sa che l'acqua è fonte di vita e che nulla vive senza di essa. Ogni essere vivente sulla terra istintivamente si pone alla sua ricerca quando ne ha bisogno. La Val Resia possiede una gran ricchezza, vi sono zone

in cui sgorgano sorgenti che secondo tradizione e sperimentazione popolare hanno proprietà curative. La gente del luogo, seguendo l'insegnamento antico, la usano, la indicano e consigliano a chi ne ha bisogno.

Queste acque sono ricche di sali minerali e sostanze medicamentose che diluite nel terreno ad esse si associano a seconda delle zone in cui si trovano. Esse vengono attinte per problemi renali, malattie dell'apparato digerente, malattie debilitanti e per gli occhi, oppure come depurative per l'organismo.

Le principali sorgenti si trovano nelle frazioni di S. Giorgio, Lipovac, Martignilas, Zamlin, Stolvizza e zone di Gniva.

In questi ultimi anni molti turisti, botanici e professori naturalisti sono venuti sia dal Friuli, da Trieste ed oltre confine a prendere queste acque per curarsi o per curare persone che ne avevano bisogno. Chissà se in un prossimo futuro questa naturale ricchezza che ci offre la terra resiana servirà per un buon incentivo per la nostra valle? Magari approfondendone

lo studio e le caratteristiche di queste acque per un buon uso.

Ci auguriamo che questo insegnamento della nostra gente antica non rimanga come pura tradizione popolare emarginata, ma che si realizzzi in un uso concreto dato il grande interesse da parte di persone competenti e dati confermati.

Silvana Paletti



Zveza Slovencev: è una nuova forza

La comunità slovena della provincia di Udine ha avviato ormai da più mesi un ampio dibattito, una riflessione sulle forme più adeguate ed efficaci di organizzazione. Il ripensamento oggi si impone per il livello di maturità politica e nazionale raggiunto, per la qualità e lo spessore delle iniziative culturali, scolastiche ed economiche messe in atto, per far fronte ai cambiamenti della società, così in Italia come in Slovenia, che ovviamente si riflettono anche sulla vita e sulle scelte della nostra comunità.

Il dibattito è stato avviato sulla base di una proposta concreta elaborata dal comitato provinciale della SKGZ, sulla base dunque di una bozza che è molto articolata, anche se aperta a suggerimenti e miglioramenti, e che è stata recapitata a tutte le associazioni, circoli e singoli operatori. I mattoni per costruire dunque ci sono, così come la disponibilità delle realtà organizzate sinora consultate. La discussione comunque rimane, e credo rimarrà sempre, aperta. Ricette preconosciute infatti non ce ne sono, si tratta di costruire qualcosa di nuovo, di inedito, e l'apporto costruttivo ed onesto di ogni singolo sloveno o organizzazione è prezioso.

Il fine che ci prefiggiamo è di riannodare tutti i fili della complessa ed articolata realtà slovena della nostra provincia all'interno di una nuova organizzazione: la Zveza Slovencev videmske pokrajine. Un nuovo collegamento ed una nuova sintesi della nostra comunità, che comunque non intende so-

stituirsi a circoli, associazioni e gruppi già esistenti. Questi continueranno ad operare autonomamente in base ai propri programmi e statuti. Semmai compito della Zveza Slovencev sarà quello di creare le condizioni e favorire la nascita di altre associazioni slovene ancora, o in quelle zone dove non ce ne sono, oppure in quei campi di interesse, per fare un esempio l'attività culturale e di animazione con gli adolescenti, dove non ci siamo ancora organizzati.

La Zveza Slovencev, com'è noto ormai alla maggioranza nella nostra comunità, ha un proprio statuto in cui sono fissati obiettivi, struttura organizzativa, organismi dirigenti. Una volta costituita, una delle novità più grosse sta nell'allargamento della partecipazione e nell'adeguamento della procedura elettorale. Per la prima volta infatti viene offerta ad ogni sloveno che lo desideri e si riconosca nello statuto la possibilità di partecipare alle elezioni del consiglio provinciale. Questo poi voterà il consiglio direttivo. Tutti gli sloveni hanno il diritto di voto, inseriti naturalmente nel proprio circolo o associazione, se non lo sono possono chiedere l'iscrizione alle liste degli elettori. Allo stesso modo possono correre alla formazione delle liste elettorali. (jn)

Chi desidera ulteriori informazioni, o ricevere lo statuto, si rivolga alla sede delle associazioni slovene di Cividale, in via IX Agosto, 8. Tel 731386.

Za Zvezo Slovencev nadaljevanje pogovorov

Skupno razmišljaj o reformi slovenske organiziranosti v videmski pokrajini se v teh dneh nadaljuje. Še bolj se bo pospešilo v prihodnjih dneh, saj so doslej že skoraj vsa društva oziroma organizacije ali že priedile ali vsaj sklicale skupščino, posvečeno prav razpravi o Zvezi Slovencev videmske pokrajine, ki jo želimo ustanoviti.

Do srede 18. decembra naj bi se zaključil po vseh naših dolinah in vseh krog posvetovanj in srečanj v okviru posameznih društev.

Kdor nima še statuta ga lahko zaprosi na sedež pokrajinskega odbora SKGZ v Čedadu, kjer vsak zaveden Slovenec iz naše pokrajine lahko dobí vse druge informacije. Le na našem sedežu v Čedadu se lahko vpišejo v sezname volilcev tisti Slovenci iz Čedadu in okoliških krajev ali celo iz Nadiških dolin, ki niso še včlanjeni v nobeno slovensko društvo. Vpisovanje je že v teku in bo možno le do 20. decembra, zato pohite.

Cilj je torej razširiti možnosti sodelovanja in participacije in v končni instanci okrepliti našo organizirano prisotnost na teritorju in našo medsebojno povezanost, kar hkrati pomeni doseči tudi večjo politično težo v odnosu z vsemi inštitucionalnimi in drugimi sogovorniki. Kako doseči ta cilj? S tem, da vsi Slovenci videmske pokrajine pristopijo k Zvezi Slovencev, imajo pravico voliti, kandidirati (in število list je neomejeno) in seveda biti izvoljeni.

Kdor želi podrobnejše informacije se lahko obrne na sedež slovenskih organizacij v Čedadu, v Ul. IX Agosto, 8. (Tel. 731386)

CAPODANNO A ROGAŠKA SLATINA NOVO LETO V ROGAŠKI SLATINI

28/12/91 - 4/1/92 (8 giorni/7 notti - 8 dni/7 noči)

Hotel DONAT (la cat. sup.) Lit. 600.000

Hotel SAVA (la categoria) Lit. 500.000

29/12/91 - 1/1/92 (4 giorni/3 notti - 4 dni/3 noči)

Hotel DONAT (la cat. sup.) Lit. 330.000

Hotel SAVA (la categoria) Lit. 310.000

V ceni je vsteto: potovanje z avtobusom in cestnine □ ogled muzeja Grafične umetnosti □ bivanje v izbranem hotelu v dvoposteljni sobi, s polnim penzionom □ noveletni gala koncert s simfoničnim orkestrom iz Celja □ noveletna večerja in zabava.



Viale Libertà 50 - Tel. (0432) 731717

La quota comprende: viaggio in pullman GT pedaggi compresi □ visita del Museo d'Arte Grafica □ il soggiorno nell'hotel prescelto in camere a due letti, trattamento di pensione completa □ concerto di gala di Capodanno con l'orchestra sinfonica di Celje □ cenone e festa di Capodanno.

Od Tera do Prosnida

Una nuova armonia

A Lusevera è stato inaugurato l'organo restaurato di Nacchini

Nedijo 10. novembra semò speka poslušali organo na novo storjen po tresu — "djelo od P. Nacchini, od ljeta 1743 tou novi barški cerkvi. Pouno judi to se zbralo te dan.

U piskou Franz Compoli, ke uči organo tou Mozarteum od Salzburga anu u je znan po cie- len svetu za njea velikost.

U nam stvorou poslušati za rjes dan ljepljiv program. U bi dan tek težak, a judje so rado poslušali. Katere u djau, ke ta muzika, takej ljepla, na ba tej perja, tej naše njive, tej naše ore tou jesen. Prof. Černo Viljem u pozdrav tou imanu naših judi kole:

"La nostra Comunità è orgogliosa di salutare le autorità presenti all'inaugurazione del restauro dell'organo di Pietro Nacchini del 1743, e di onorare tutti i convenuti e gli abitanti della Valle del Torre per aver deciso di festeggiare con noi. Un grazie particolare a nome dell'intera comunità a Gustavo e Francesco Zanin che hanno rifatto e consolidato l'organo. Questa inaugurazione è un'occasione per ripercorrere la nostra storia dal lontano vicariato degli Sloveni, sanzionato l'11 settembre 1607 dal Patriarca Francesco Barbaro, agli oratori, ai sacelli, all'istituzione della cappellania di Lusevera il 28 aprile del 1738 coe-

va all'organo, al terremoto, al futuro che ci aspetta.

Eravamo un punto di frontiera nel passato e lo siamo tutt'oggi, siamo una comunità con una propria identità che può essere una risorsa, se inserita nell'alveo comunicativo e un plus culturale tra il Friuli e la Slovenia. Anche la posizione geografica, all'apparenza marginale, può divenire legame tra le terre contermini.

E' poi merito di Don Renzo Caligaro, se la nostra comunità offre una base a nuove esperienze, se rilegge i segni nascosti o ignorati della nostra presenza in questi luoghi, se mette in luce la nostra espressione culturale che ancora esiste.

Nella giornata del ringraziamento e di San Martino — la nostra voce, la nostra specificità — identità ci appare preziosa, naturale, storica come le tante voci che usciranno dalle canne dell'organo fondendosi in concerto, pur mantenendo la varietà, la molteplicità dei suoni. E' questa la nostra felicità di sorridere, di parlare, di cantare, di inventare, senza paura di aver un cuore. Così anche noi lentamente ci scopriamo e disoccultiamo il significato della nostra personalità storica e il patrimonio di lingua e tradizioni per

arricchire la cultura del Friuli, "compendio dell'universo".

Riteniamo che il pluralismo "di radici" può divenire un progetto valorizzante il bene proprio e quello del vicino, significa ritrovare il sentimento della propria vita e di quella degli altri.

Anche la nostra voce, la nostra felicità viene dal passato, dalla storia, come queste voci dell'organo antico che pur dialoga al presente. E' la cultura dei padri, è la peculiarità ripristinata, è la vita che non va persa né tolta, ma impreziosita o aggiunta a vantaggio di tutti. Anche l'odierna feconda esperienza esprime la nostra volontà e voce che vuole vivere.

L'organo, preziosità d'arte musicale, è come la cultura materna del Torre, una ricchezza civile ed un progetto rivolto al futuro che si propone di intrecciare, armonizzare e ricercare espressioni, armonie, voci, suoni di vita e di originalità.

Buoh lioni Franzu Compoliu Gustavu anu Francescu Zaninu, arch. Gianni Avonu, vsien autoritadan, anu van, naši judje, ke daržite živu besedu naših mater anu te starih, ke branete naše kraje, zemljo, ke na se ne zapusti, ke na ne zbljedi, ke na ne zaumri, a na zavivi tou vilazim!



Motiv iz Barda, ki ga je naš fotoaparat ujel pred strašnim in uničujočim potresom iz leta 1976

L'organo dalla storia ai lavori di restauro

Prima degli eventi sismici del 1976, l'organo posto oggi nella nuova chiesa di Lusevera, ottantaquattresima opera uscita dal laboratorio veneziano di Pietro Nacchini, si trovava installato in una cantoria, sopra la porta d'ingresso della vecchia chiesa. Proveniva dal Duomo di Cormons e fu inaugurato con un concerto tenuto dal maestro pre' Genio Zanin per i festeggiamenti di S. Martino del 1933. Lo strumento era stato costruito nel 1743. La scritta "Fara", apparsa durante il restauro sulla tavola della meccanica dei registri, indica come probabile destinazione originaria dell'organo la cittadina di Fara d'Isonzo.

I lavori di restauro sono stati eseguiti presso il laboratorio dell'organaro Gustavo Zanin di Cordenio. Sono consistiti, innanzitutto, in un accurato esame dello strumento per accettare gli interventi subiti nei secoli e le condizioni fisiche e strutturali. Dopo il ripristino, il consolidamento e l'eventuale reintegrazione dei materiali e dei congegni meccanici, si è passati all'identificazio-



ne storica e al riordino delle canne.

L'organo è stato collocato, al termine del restauro, in un apposito vano ricavato nel presbiterio della nuova chiesa e racchiuso frontalmente da pannellature e grate lignee armonizzate con le linee architettoniche dell'edificio.

Imamo spet orgle

Verska skupnost v Bardu je v zadnjih tednih polno zaživelala po velikih duhovnih in materialnih bolečinah, ki jih ji je pred petnajstimi leti povzročil potres. Komaj pred mesecem dni je namreč skupnost iz Barda in okoliških vasi spet lahko poslušala melodijo dragocenih orgel iz 1743. leta. Hudo poškodovane od potresa so jih samo letos lahko obnovili. In samo letos poleti so v Bardu dobili, kot je znano, novo cerkev.

Razumljivo je torej, da se je zelo veliko ljudi in predstavnikov oblasti udeležilo koncerta ob vrtnitvi obnovljenih orgel, ki tako kot cerkev simbolizirajo voljo tiste skupnosti živeti na svoji zemlji, v spoštovanju svojih tradicij in svojih korenin. Koncert posvečen Mozartu je bil v nabito polni cerkvi v nedeljo 10. novembra, ko je bil gost v Bardu znan pianist in profesor v Salzburgu, Franc Compoli.

I DANNI MAGGIORI DELLE RECENTI ALLUVIONI SI SONO AVUTI A DEBELLIS

Una diga pericolosa

Le abbondanti piogge degli ultimi tempi stanno creando non pochi problemi a taluni insediamenti abitativi ed alla viabilità del comune di Taipana. In realtà tutto è cominciato col nubifragio di fine settembre che ha provocato i maggiori danni da che ci si ricordi. Sono franati dei tratti di strada che portano a Taipana, a Montemaggiore, Cornappo e Monteaperta, oltre ad un paio di frane lungo il Cornappo. I danni maggiori però si sono avuti a Debelle, dove si è temuto per la sorte del paese. Qui, infatti, è successo che il Cornappo ed i suoi affluenti si sono talmente ingrossati trasportando ghiaia fino a riempire la diga di proprietà delle Officine Bertoli che così ha provocato l'innalzamento del letto del Cornappo ed il conseguente strappamento dello stesso sulla strada e sui campi circostanti, investendo, dopo aver spazzato il debole argine, anche alcune case di Debelle.

E da allora, ad ogni acquazzone, la storia si ripete con grande apprensione per gli abitanti di Debelle, ma anche di Cornappo e Monteaperta che spesso si ritrovano all'altezza della diga, bloccati dall'acqua sulla strada e devono rientrare a casa passando per Lusevera. Nei giorni dell'emergenza era stata ventilata l'ipotesi, da parte delle autorità, di abbattimento della diga, ma, evidentemente, certe ragioni (possiamo immaginare quali!) hanno prevalso rispetto a quelle della sicurezza della popolazione. E così, di colpo, a causa di questa diga, sarà necessario spendere centinaia di milioni fra sgombero materiale, ripristino sede stradale ed argini, senza contare i danni subiti dai privati come ad esempio Gino Cormons che si è ritrovato circa un metro d'acqua in casa.

Con questo non intendo dire che senza diga non ci sarebbero stati danni in quei giorni, ma in-

tendo affermare (e non sono certamente il solo) che molti di essi sono stati procurati "gratuitamente" dalla diga di proprietà delle Officine Bertoli di Udine.

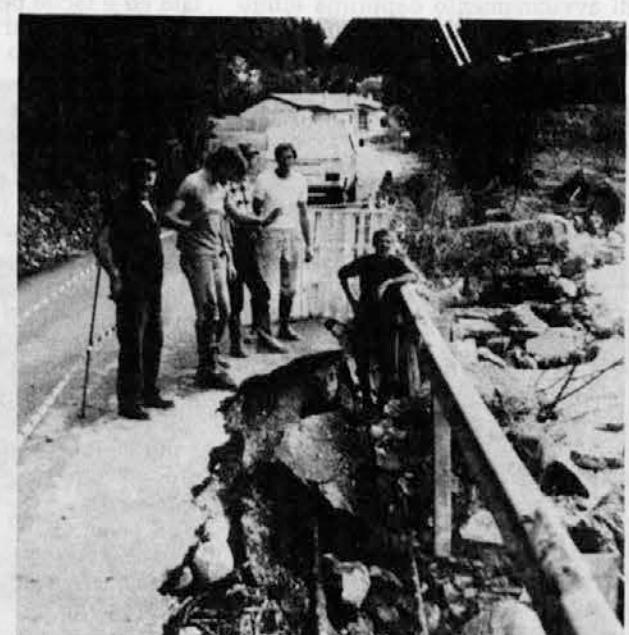
Comunque, durante questo periodo anche la squadra della Protezione Civile del nostro comune ha avuto modo di rendersi utile per quanto possibile, con sopralluoghi ed apposizione di segnalazioni nei tratti di strada danneggiati e con diversi interventi nella zona di Debelle, dallo sgombero e pulizia della strada principale alla rimozione di materiale ed abbattimento di piante pericolanti sul letto del torrente Cornappo in prossimità dell'abitato di Debelle.

Così sono stati inaugurati nel migliore dei modi i mezzi e l'equipaggiamento assegnato di recente alla squadra, fra i quali spicca sicuramente il nuovo furgone fuoristrada il cui bisogno si era già manifestato in precedenti occasioni.

Sandro Pascolo



Volontari della Protezione civile a Debelle



Alcuni dei danni provocati dalle alluvioni

"LUSEVERA NELL'ALTA VAL TORRE", UN LIBRO VOLUTO DAL COMUNE

Si volta pagina



Bardo - Lusevera con la catena dei monti "Musl" alle spalle

E' uscito in queste settimane il libro "Lusevera nell'Alta Val Torre", un'opera molto curata nella veste tipografica, corredata di fotografie stupende, ma soprattutto ricca nel contenuto.

Un'opera di ricerca scientifica e un passo avanti nella ricostruzione della storia della nostra valle.

Meritano tanti complimenti sia i committenti (il comune di Lusevera) sia gli studiosi che hanno condotto le ricerche sui vari argomenti con competenza e con quella libertà che la scienza esige.

Gli argomenti trattati vanno dall'aspetto geografico alla cultura, dalla lingua all'economia di quell'interessantissimo territorio che coincide col comune di Lusevera.

Coloro che hanno affrontato i vari temi in discussione, hanno raccolto i non molti studi precedenti e i documenti disponibili e li hanno elaborati proponendo una visione aperta e a volte problematica. E' questo — a mio parere — l'aspetto più positivo. E' caduto il

tabù che impediva di definire "sloveno" il linguaggio, i nomi di paesi e località, la cultura e la gente che da tanti secoli vive nella valle. E' caduto il malvezzo di eliminare il problema della "minoranza" slovena dicendo che non esiste e lanciando contumelie e impropri contro chi non era disposto a fingere di non vederlo. E questa mi sembra una scelta non solo di scienza e di ragione, ma anche di carattere morale. Essa comporta come conseguenza immediata un modo di leggere i documenti e di interpretare i fatti che implica onestà intellettuale, rispetto e libertà. Libertà anche dall'autorità di chi ha creduto in passato di poter e dover imporre agli studiosi una visione "politica" dei problemi. Ma, come ebbe a dire B. Russel, "la verità è al di sopra della autorità umana". Tale libertà implica fra l'altro che non sempre si è in grado di dare una risposta definitiva al problema che si sta affrontando.

Renzo Calligaro

E' dunque un libro "aperto" nel senso che è una tappa fondamentale di un progresso faticoso e di una liberazione da paure che paralizzavano il cervello e la volontà, un punto di arrivo molto importante. E anche un punto di partenza per modi nuovi e veri di esistere e costruire il futuro. Io spero e confido che questo libro aiuterà un po' tutti a prendere atto e rispettare fatti e persone.

Spero che nel tarcentino le autorità ecclesiastiche e civili la smettano di passare davanti agli sloveni dell'Alta Val Torre facendo finta di non accorgersene. Perché sono loro, la gente — anche se "orjeni" — sono loro il punto di arrivo della storia e la premessa di un futuro migliore.

Sono loro la comunità, ed è lì che vive e si esprime la lingua e la cultura. Ed è nella sua lingua e cultura che la comunità ha depositato i prodotti del suo spirito, della sua storia, delle sue fatiche e delle sue speranze.

Renzo Calligaro

Tri male pravice za se posmeate

KUO SE MIEU STORTI?

V bi Svete Sent'Antone. Ma mama na me zbudila sederoč: "To jez zvonilo dvarkat. Von velieze, poj majše, ke nas na je segra".

Se skočnou uns kove, se usitanou, se stvorou brado, se se ljepo obou, se luožou še krvato anu se šou majše.

Tou cjerki te babe so taka bleat anu so jo terale tekej douo. Te boe Žuan blizu mene u kimou anu ta predičja tekej doua... Far u vorou, ke semo "gente di poca fede" anu u nas kleu... a to bo tekej mraz!

Poten, ke ne fenešala predičja, speka te babe so nekej zabreale, to nieso tjele već jo finišate. Ja se mieu roke anu noe ledene. To me se zdielo, ke še Svete Sent'Antone u se tresē za mrazan. Po ne ure, Buoh Lone Bou, semō veljezli.

Se šou ravan pit kej orčaa, tou kooperativo.

Gusta na me ustavila: na me urpošila: "Si spieu kej še zame?".

"Merke, Gusta - se djau - to bo ejtekej mraz, ke ja nieso viedou čje man piete ali tresete zobe".

U ČJE BETE' SPEKA REVERENDUM...

Kle dan dan to popinginalo. Se šla operiat anu u bi Rafael. Se djala, kuo to je speka; te se usake dan orē po prau.

"Se te parnesou kle kartele za u nedjo" u djau.

A, ja, ja se čula ta na televisione. Semo popile dva peljnikovca ukop anu zat u šou.

Zvečar na paršla od djela lačena tej simpri tan pas, ta boa hči, na uledala te kartele, na je uzela tou rokah, na je pomerkala krivo anu na uprosila: "Kuo to je tuole?". A, se djala u nedijo u čje speka bete reverendum.

ORJENI TOU METROPOLI

Smo paršli tou Milan oku osan zvecar. Smo parkegjali anu smo šli pit dan kozarac čarnega. Desat minude.

Kar smo se varnili, smo obrijeti našo auto prazno. So be nas okradli. "Ajeja, mamica, se djau: me nove oblačila, ke nieso obou nančje dan bot. So me šle souze: souse so me nesli!"

"Ma srakeca nova, u zasender Guglielmin. Ta nova muda! Muoj soprabit, se souše ta papežu z njen! Anu te nove libren, ke se kupou, se tuole so me ukradli!"

Paulen u kuj stau, u nje mieu besjed. Bljed, u merkou tou prazno. Tiho smo a merkale; smo čakali, ke u reče kej.

On u nje oper ust; u kuj merkou tou prazno. "Paule, so te nešli soute?" "Ne pouno več!"

"So te nesli oblačila?"

"Ne pouno več"

"So te nesli librine ali tuo, ke se pisou?"

"Ne, ne pouno več!"

Žalostne smo bi anu prestraseni. Smo se merkale te taa. Poten po tiho, smo speka a uprosili: "A kuo so te nesli?"

Užjehoč, Paulen u nam povjedou: "So mi ukradli to kisalo rjepol!"



Foto di gruppo prima della partenza per il Montasio

Alla conquista dello Jof di Montasio

Cinque ragazzi lungo la poco frequentata via Dogna alla ricerca di emozioni più uniche che rare

Quest'anno l'escursione montana più bella e spettacolare per il sottoscritto è stata quella che abbiamo effettuato allo Jof di Montasio lungo la via Dogna.

Quest'itinerario, come dice il nome, parte dal fondo della Val Dogna e si snoda lungo l'imponente parete occidentale del Montasio per un dislivello complessivo di circa 1900 metri.

Noi abbiamo prudentemente deciso di compiere il tragitto in due giornate, per questo abbiamo effettuato un bivacco notturno sulla montagna.

La via presenta un primo tratto di avvicinamento dapprima lungo i boschi, poi lungo pendii sassosi abbastanza semplici, dopodiché

punta su dritta lungo le incombenti e scure pareti, lasciando l'escursionista (forse è meglio dire alpinista in questo caso), quanto meno perplesso sui passaggi che dovrà intraprendere per arrivare in cima.

Per nostra fortuna, assieme a noi (il nostro gruppo era composto da cinque persone) c'era anche Franco che aveva già effettuato questa salita diverse volte ed oltre a farci da guida, ci dava anche un certo affidamento.

Bisogna dire al riguardo che la via, oltre ad essere molto poco frequentata, è anche poco segnalata ed è facile perdersi.

Iniziati i primi tratti d'arrampicata e buttando lo sguardo alle

proprie spalle, ci si rende subito conto di essere immersi in un regno incantato di selvaggia bellezza: da una parte il fondo della Val Dogna che si fa sempre più piccolo, poi la Clapadorie, spaventoso canyon sotto di noi, del quale non riusciamo a intravedere il fondo, quindi la Cresta delle Lance, che affilatissima ed aerea parte dal Monte Curtisson e dopo un lungo tratto arriva allo Jof di Miez.

La parte più impegnativa di tutto il percorso, viene detta Rampa, si tratta di circa 300 metri veramente ripidi. In questo tratto, si sono rivelati utili corda e moschettoni che Franco ha estratto prontamente dallo zaino assicurandoci contro eventuali cadute.

Terminata la Rampa, merita fare una sosta (anche perché si è stremati dalla fatica) in un luogo detto Belvedere, dal quale si gode un ottimo panorama.

Prima di arrivare al Bivacco Suringar, si passa vicino ad una curiosa formazione naturale detta la "Sfinge", che ricorda molto quella egiziana.

Al Suringar, un bivacco in lamiera situato in posizione piuttosto ardita su una grande cengia, abbiamo trovato una simpatica coppia di giovani, anch'essi intenzionati a pernottarvi ed abbiamo quindi deciso, dato che il bivacco non era in grado di ospitarci tutti, di dormire in una cavernetta situata un poco più in su.

Purtroppo ci siamo dovuti adeguare ad un dormitorio piuttosto umido e abbondantemente ricoperto di... escrementi di camosci e

stambecchi, ma nonostante tutto accogliente.

Molto curiosa l'installazione di Franco, il quale ha tirato fuori dal suo cilindro magico (ovvero lo zaino) un martello ed ha piantato due chiodi alla parete della grotta, attaccandovi un'amaca e spiegandone le proprietà terapeutiche agli stupefatti compagni.

Il mattino seguente avrà cambiato totalmente parere.

Terminati i suddetti lavori e dopo esserci adeguatamente riforniti, abbiamo deciso di approfittare delle ottimali condizioni del tempo per salire in cima e gustarci le visioni con la bellezza della luce dorata del tramonto.

Ed è stata un'idea azzeccata, in quanto proprio di visioni si è trattato, se non uniche, per lo meno alquanto rare a verificarsi.

Sulla cima abbiamo assistito ad un rapido modificarsi delle condizioni atmosferiche, con delle nebbie provenienti dai versanti Nord della catena del Montasio-Jof Fuart, che velocemente oscuravano tutto, per poi all'improvviso sparire, lasciando intravvedere paesaggi spettacolari.

Su queste nebbie, i raggi del sole proiettavano le nostre ombre, le quali risultavano avvolte da una sorta di arcobaleno circolare quasi si trattasse di spettri vaganti nel vuoto.

Il mattino seguente, dopo una notte praticamente insonne in grotta, siamo scesi a Sella Nevea, modificando il programma iniziale che prevedeva la discesa lungo la via Amalia al rifugio Grego.

A questo punto è doveroso ricordare la grande gentilezza dei due ragazzi incontrati al Suringar, i quali ci hanno prestato la loro macchina per ritornare a prendere le nostre due rimaste in Val Dogna.

E questo a riprova del fatto che in montagna vecchi valori quali la cordialità e la fiducia verso il prossimo non cesseranno mai di esistere.

Maurizio Buttazzoni



Salita alla via Dogna. Sembra una passeggiata...

PET ŽENITK AN DVJE ROJSTVE TOU KOMUNU TIPANA AN PO SVIETU OD MAJA SAM

Usijen želimo pouno srenčje

Smo zmiran srenčene kar mumò priložnost (okažjon) za pisate kej od ženitk ale rojstev. Od maja, kar smo žej kej poviedale, to jih je točjalo še nekej: pet ženitk an dvje rojstve.

Prej se je oženou Dario Vazzaz "Kulaveč"; njeha žena na se kliče Francoise an inje no stojò obeduje dou Pise. Poten paj dvje ženitke tou Veškuorše: Stefania Pascolo an Luca Piccini ke so šle stat dou po Laškem. An zat, tou žetnjak, Fausto Fabbrino "Belin", Veškuoršen se je oženou z Monico Coos, Tipajščeca.

Noviče, ke so se djale "ja" par svete Trojice, inje no stojò tou Veškuorše an itako Tipanjenan bo špot za ke dan Veškuoršen on je njen "ukradou" dno te najliušeh rož. Še Pletiščenje so se paj razveselile, saj Danilo Michelizza je "useu"



"Pozoranjen" Denis od Silvane an Rajka



Paul Gregory di Sabotig Giuseppe e Shirley

Mario Angelico Guerrero an no stojò tou Pletiščah.

An Tipanjene? Sehurno no njeso spale. An itako Gerardo Vazzaz je oženou Olvino taz Savornjana an jo je parpejou u



Ambra na darži mlado sestro Martino tou bračju

Tipano. Še čje ženitke so be dou Savornjane, to njie mančjalo baršana an te druhe tradicionalne reče an štorje, ke so jih liepo parpravele Tipanjene. Še dan Tipanjen je

paj oženou. Ne kle par nas, ma tou Kanadà, tou Toronte kje on živi zej od tresa san. Je pravem od Marjena Sabotig "Čufeč", ke tou žetnjak je useu Thereso Silla. Ma družina "Čufeč" na je mjela se srenčjo: Mariou bratar Bepi, ke on živi zmiran tou Kanade, ma tou Thunder Bay, on je inje očjá. Njemu anu žene Shirley je se rodiu dan liep seneč, ke on se kliče Paul Gregory. Augurje!

Še dan fanteč se je rodiu Marisi Miscoria taz Prosnida, ke inje živi z možam Ugo dou Paulede. Puobeč on je žežo živ an se kliče Massimiliano. Te zadnje seneč ke on je paršou na sviet tou avošte on je Denis, Silvanen an Rajkov sin, ke no živo hor Pozorje.

Njen an usijen te auguramo pouno srenčje.

Puj z Buan "Todešk" vesel človek



Šinje žalostne novice za našo vas. Infates on je umer Arturo Vazzaz, Tipanjen, ljuše poznan kako "Artureč Todesk".

Tou te zadnje lieta je bi močno bolan; pouno krat je bi tou hardeh kondicjonah, ma on je zmiran liepo oščepou mašime za njeha močna volontat. Artureč on se nje maj pustou jetè nazat, ma se je zmiran potudou, za tuo ke je mou, za pomate judje, saj ni bi oženjen. An itako on je pomahou dou rikoverju, tou cierkue an je zmiran, kar je nijemou te impjenje, hodou, z njeha paleco, okou po vase.

Tou njeha zivjenje je bi dan bruan, vesel človek ke zlò rado se je počjakerou z ljudmi. Kar je bi mlad, tej pouno tipanjene, je mou jetè tou Zvicero za se vodenjate kruh.

Inje ke to ha nje čjemo se sousje zavjedate od njeha kulte, od njeha dobrute. Zbuhan drahe Artureč.



Olvina e Gerardo alla "prova" dopo il "sì"

Modi di dire a Taipana

Una raccolta interessante

Oltre alle circa 500 poesie raccolte in un inedito Canzoniere e composte in lingua italiana, friulana e nella nostra parlata (po našem), sempre negli identici idiomi sto ultimando una raccolta di massime, proverbi, sentenze, modi di dire. Premetto subito è un nobile tentativo che m'auguro possa aver fortuna e consensi, se non altro per l'originalità data ai vari temi attinti attraverso la pur ricca storia e tradizione nostrana.

Ne propongo alcuni nella parla taipanese, con libera traduzione in lingua italiana:

Hlaua ke malo na posluša, na jè tej ta od kuša. La testa che poco ascolta è come quella del caprone.

Hrje star, darži penetinžo tou čebar. Il peccato vecchio, conserva la penitenza nel tino.

Urata ot pakla so simpre odverte. Le porte dell'inferno sono sempre aperte.

Za mjete znance, ne posojej soute. Per avere amici, non prestare soldi.

Reče krive, ne rasto tej pokrije. Le cose storte, crescono come le ortiche.

Pojedena roubeca, na te restata koj souzeca. Smangiucchiato l'avere, resta solo la lacrimuccia.

Lopate an kose, nje majo jete rose. Le vanghe e le falci, non devono prendere la rugiada.

Bujošče dan kruh s fadjoč, koj dna furtuna kradoč. Meglio un pane faticato, che una fortuna rubata.

Vjenahete par sonco, velika nuoč par ohnjo. Natale al sole, Pasqua vicino al fuoco.

Se usta ne moučo, mouhe ne fuščo. Se la bocca tace, le mosche ronzano.

Adriano Noacco

OBIETTIVO DELLA POLISPORTIVA INSEGNARE AI RAGAZZI L'AMORE PER IL PROPRIO AMBIENTE

Pujmò sousie ukup uon na horo

"Se vogliamo che il nostro comune conservi una speranza di sopravvivenza non solo dal punto di vista delle cifre, ma anche da quello della vitalità, bisogna concentrare i nostri sforzi sui bambini e ragazzi in modo tale che imparino a conoscere e ad amare l'ambiente ed il territorio che li circonda, sentendolo un domani come parte di se stessi."

Questa considerazione ha condizionato profondamente i programmi della Polisportiva che, conseguentemente, ha dedicato diverse iniziative ai più giovani cercando di coinvolgerli attivamente in manifestazioni che, oltre al puro e semplice divertimento e svago, implicavano un contatto ed una conoscenza della natura circostante.

In quest'ottica sono state concepite alcune escursioni nei nostri boschi attraverso i vecchi sentieri e, naturalmente, sul Gran Monte. Così il 30 giugno scorso si sono radunati a Montemaggiore oltre venti fra adulti e ragazzi, per poi partire alla volta del Gran Monte (Breški Jalovec, metri 1613). La marcia non è stata difficile, grazie al sentiero bello e pulito. Natural-

mente, chi più chi meno, tutti hanno fatto fatica però, alla fine, ci siamo ritrovati tutti in cima da dove si poteva godere uno splendido panorama. Al ritorno, a tutti è stata offerta pastasciutta e grigliata da parte dell'associazione "Montemaggiore più".

L'altra escursione di quest'anno si è svolta il 6 ottobre scorso lungo la vecchia mulattiera che da Monteperta porta alla sella Križ (1523). Anche qui la partecipazione è stata notevole con una decina di ragazzi e bambini, che sei adulti a stento riuscivano a tenere a freno. La camminata è stata un po' più lunga, anche se la pendenza era minore rispetto alla volta precedente, comunque, poco dopo mezzogiorno si è arrivati alla sella Križ dalla quale, in una favolosa giornata, si vedevano nitidissime anche le cime più lontane delle Alpi Giulie e Carniche, fino alle Dolomiti. L'escursione deve aver risvegliato un notevole appetito, tanto è vero che delle abbondanti riserve di cibo e bevande portate dai vari "sherpa" (Daniele, Ugo, Luigino, Sandro), al ritorno è rimasta solo qualche pallida traccia.

E' comunque esemplare che nessuno dei partecipanti abbia abbandonato rifiuti durante l'escursione: tutto è stato riportato a valle.

Mi sento di poter dire che queste due prime esperienze in montagna si sono rivelate piacevoli, non solo per l'assenza di incidenti, ma anche per la partecipazione e l'interesse manifestato dai più giovani per la montagna e l'ambiente circostante, che fa ben sperare, genitori permettendo, per altre piacevoli esperienze nel corso del prossimo anno. (sp)



Kle smo, utrujeni a veseli, na Brješki Jalouc - Gita al Montemaggiore...



...an kle počivamo na Kriškem sedlu - Una breve tappa a Sella Križ

QUEST'ANNO TAIPANA HA OSPITATO CON SUCCESSO IL VENTESIMO INCONTRO DEGLI AMICI DELLA MONTAGNA

L'uomo e la natura in festa

Penso che quella del 9 giugno 1991 resterà per il nostro comune una data da ricordare. Raramente si sono riunite così tante persone per un incontro, divenuto poi festa. Sto parlando del 20° incontro degli amici della montagna, al quale hanno partecipato oltre 600 fra alpinisti, escursionisti o semplicemente amanti della montagna provenienti in massima parte dalla Slovenia, da Trieste e Gorizia, con una buona rappresentanza dalla Carinzia e con la deplorevole quasi totale assenza dei Friulani, che lascia intendere una scarsa propensione per le montagne delle quali la nostra regione è peraltro molto ricca.

Ma parliamo dei presenti. Perché questo incontro proprio a Taipana dove non esiste, se non a livelli di pochi ed in modo amatore, una vera e propria attività collegata all'alpinismo? La risposta sta nella coerenza dei promotori che scelgono ogni anno un territorio diverso e che per il 1991 hanno scelto la Benečija. E così il nostro comune ha accolto di buon grado l'onore e l'onore di ospitare per la prima volta, con tutte le incognite che avrebbero potuto esserci, questo 20° incontro di giubileo, anche per risvegliare nella nostra popolazione e nei nostri giovani tutti quei valori che nell'ambiente montano inducono, al di là di idee, nazionalità od altre barriere, gli uomini di incontrarsi per raccontare e vivere assieme intensi attimi di sincera gioia.

La montagna è infatti un ambiente nel quale le fredde e spie-



Un momento del 20. incontro degli amici della montagna svolto a Taipana

tate regole della vita di ogni giorno fanno posto ad altri ben più preziosi e nobili sentimenti come l'amicizia sincera, la cordialità, la tolleranza e l'altruismo che si avvertono anche nelle poche parole che si riesce a scambiare con persone sconosciute incontrate lungo qualche sentiero di montagna e che in città avremmo certamente ignorato. La montagna ci ripaga delle nostre fatiche e quando, a volte, il tempo è inclemente, ci chiede di aver pazienza e ci ripro-

mette altre belle possibilità. Con essa si ha un rapporto naturale nel quale l'uomo, a dispetto di tutte le sue scoperte tecnologiche, è piccolo e fragile in balia della natura come all'inizio della sua esistenza. Tutto questo può benissimo essere sintetizzato in un pensiero di Julius Kugy che alla montagna, ma soprattutto alle Alpi Giulie, ha dedicato tutta la sua vita: "La base dell'alpinismo deve essere sempre il puro amore della natura e dei monti, un'intima penetrazione nella loro vita, nella loro essenza, nella loro anima."

Dopo questa breve "escursione" con la mente, passiamo alla cronaca della giornata che ha visto fin dal primo mattino l'arrivo di diversi autobus ed automobili pieni di gente ansiosa di scoprire e conoscere le ricchezze naturali della nostra zona. Il programma proposto dalla Polisportiva prevedeva infatti 5 diverse escursioni delle quali 2 da Montemaggiore, rispettivamente verso la P.ta di Montemaggiore (Breški Jalovec mt. 1615) e verso le sorgenti del Natisone (Gnilice) e 3 da Taipana: verso la cascata dello Šlokot, verso la Šeroka dolina e verso il Zahum.

Grazie ai cartelli di segnalazione, ma soprattutto alle "guide" Albino Zussino, Maurizio Buttazzoni, Franco Sabotig ed Ubaldo Nocaccio tutto si è risolto senza inci-

denti e con soddisfazione dei partecipanti, in gran numero.

Per i meno volenterosi, presso gli impianti sportivi del capoluogo funzionavano, fin dall'alba, i chioschi ristoratori! Così in un modo o nell'altro si è arrivati all'ora del pranzo, cui è immediatamente seguito un ricco e nutritivo programma folkloristico - culturale preceduto dai discorsi di rito delle autorità intervenute, dal sindaco di Taipana, Armando Noacco, a quello di Tolmino, Viktor Klanjšček, al presidente della Comunità montana, Bruno Miotti, al vicesindaco di Idrija, Tomaž Pa-

Sandro Pascolo



Il balletto del gruppo folkloristico "Triglav" di Jesenice



Dober tekl!



Un altro momento di folklore



Dietro ai fornelli, o meglio dietro alla griglia...



Il saluto di Sandro Pascolo, attorniato dalle autorità

Un ex agente che ora indaga sulla natura

Riprendo la testata del giornale "La Prealpina", che così dice del nostro personaggio umile, coscienzioso e molto riservato: Giuseppe Coos, ex agente di P.S. con l'hobby della scienza - Poliziotto in pensione indaga... sulla Natura.

Questo sarebbe Giuseppe Coos (Bepo Rohjin), nativo di Taipana e residente a Grantola (Varese), ora in pensione dopo aver militato per circa 30 anni nella Pubblica sicurezza presso varie sedi in Lombardia.

Egli con l'occhio attento del poliziotto e la passione innata dei veri naturalisti, ha scavato con le proprie mani le pietre di mezza Italia, per dare alle stesse pietre quel senso conoscitivo avvolto nella loro storia geologica, attraverso ricerche, studi, scoperte, rivelazioni che l'anno messo in luce come eminente paleontologo, ovvero studioso di resti fossili di esseri ed organismi vegetali ed animali.

Assieme all'appassionata consorte signora Maria Bruna, ha racimolato un vero patri-

monio-collezione di reperti, tanti dei quali poi donati ad Enti e persone interessate.

Ha presenziato ed indetto vari convegni, incontri didattici, tavole rotonde a livello nazionale ed internazionale, ottenendo significativi riconoscimenti da parte di autorità, scuole, enti culturali, fra i quali vale menzionare il cavaliere della repubblica per meriti altamente espressi nel campo della divulgazione scientifica. E non è poco per l'appassionato ed entusiasta cultore, fattosi da sè, previo quel carattere caparbio, volitivo, desideroso di scoprire, conoscere e riuscire nell'intento prefisso.

Ciò va sicuramente a tutt'onore di Taipana, che sa di avere un figlio impegnato ancor adesso, malgrado la precaria salute, nel dare un apporto fattivo a questa branca della scienza naturale, in un mondo tutto fascino, immaginazione e storia ultra millenaria.

Adriano Noacco

Le usanze contadine in dicembre

Dal calendario 1991 di Taipana, redatto da Adriano Nocaccio e realizzato grazie all'amministrazione comunale, estraiamo alcune righe dedicate alle usanze dei contadini nel mese di dicembre (Nauada decembraja).

La raccolta del fogliame (Parpravene ot listja, an stenja). Tempo permettendo ed approfittando d'un maggior tempo libero, visti i principali lavori agricoli quasi conclusi, si soleva andare a ripulire i boschi, in specie quelli dove il manto erboso s'infoltiva d'una caratteristica vegetazione (stejár).

Si falciava la suddetta erba (steja) e se la metteva in covone o meda (kopa), assieme al fogliame rastrellato (porabjén) che poi radunato in fasce (brjemana) a tempo opportuno e alla bisogno si portava nei vari fienili (toblade). Serviva come lettiera ideale per il bestiame, quale copertura invernale di particolari semenzai o letti di ortaggi ed anche come concime da fare (hnojte).

Nie vič sudu za ušafat... še bogatije

V Čedade kopajo nimar, kopajo za ušafat velike bogatije, ki so nam jih pustil Rimljani an Langobardi. V saboto so genjal kopat na placu svetega Frančeska, kjer so bili ušafal stare ziduove, stare sude, keramične posode an druge zanimive stvari, ki pričajo o življenju Rimljani.

Na targu žen, al pa targ Paolo Diacono, kopajo pa le napri. Že vesta, de že vič liet od tega so bli na tem mestu ušafal kasedo uoz kamana nareto, ki bi muorla bit od Gisulfa, velikega vojvoda, capo, Langobardu, pru takuo zlatilno an druge zanimive reči, ki potle smo jih vidli na razstavi o Langobardih. Strokovnjaki pravejo, de na tistim kraju bi muorlo bit še kieki zlo urednega, zatuo je nacionalni arheološki muzej iz Čedada an par mescu od tega začeu spet kopat. Do kada pa bojo diejal? Če je ries, kar se prave po Čedade, bi muorli genjat okoule ženarja, saj jim zmanjkajo sudi, ki jih je dala Soprintendenza za tele izkopianine. Vsi se troštajo, de kajšan vategne uon kar kor za prit do konca diela. Velika škoda bi bila deb' se muorlo pustit skrito v tleh tisto veliko bogatijo.

ZANETO TOMASETIG IZ DEBENIJEKA JE DOPUNU 90 LIET ŽIVLJENJA

Šimanova koranina

Devetdeset liet življenja je previč za tistega, ki ga neumno živi, ki ne pusti nič dobrega zabo, je pa premalo za tistega, ki je posvetil svoje dielo an trud, svoje znanje, sarce an dobroute človeštvu, svojim bližnjim ljudem, prijateljem in neprijateljem. Za take želimo, da bi živeli celo venčnost an še ne bo zlost. Med te zadnje spada naš jubilant, Zaneto Šimanov — za anagrafe Giovanni Tomasetig iz Debenjega. Na dan 31. oktobra lietos jih je dopunu celih 90 liet.

Že an par liet živi pri hčerki Aniti u Galianu pri Čedadu. Pri hčerji je zadnje lieta živela tudi ljubljena an draga žena Olga, ki je šla iz telega sveta 1. februarja 1989 in on še zmirij žaluje za njo, ker je v njih družini živela čednost, lepota in medsebojno kristijansko spoštovanje. Ljubezen in spoštovanje do bližnjih.

Zaneto Šimanov je dielil do 80 liet zidar, spoštovan zidar. Vodil je z dragim, rajnkim gospodam Lavrenčičem puno kantierju po dreških vaseh. Zazidu je asilo na Lazeh, prav takuo v Zavartu, akvedot na Lazeh, pot v Zavart. Dielo njega uma in roke se bo



poznašo še čez stuo an stuo liet tudi po družih krajih Benečiji.

Kakuo je biu pošten, sem spoznali mescu maja 1964. lieta. Takrat so ble volitve za prvi deželni svet (votazioni per il primo consiglio regionale) za Furlanijo-Julijsko krajino. Ist sem biu kandidat za Region — in pred Svetim Štobrankom, gor par Komardine, sem imeu po maši volilno zborovanje — komicijo.

Kadar sem poviedu moje reči, moje argumente, sem uprašu, če mi kajšan lahko "da proti", če mi lahko nardi "kontraditorio".

Med poslušalci se je oglasil mlad avokat, za sigurno pa neviem, če je biu že avokat. Dau sem mu v ruoke moj mikrofon in avokat je začeu govorit. Biu je Aldo Gus — Uršni iz Lombaja. Kontraditorij se je razviju na civilnem nivoju. To je takuo prevezlo Šimana, da nas je povabu na glaž vina u Komardinovo oštarijo.

"Takuo muora bit. Ne se praskat med sabo, zavojo tega, ker jo vsak drugače misli. Tle muoramo združit vse sile, da bomo lahko še kaj pomagali naši fari."

Zaneto Šimanov je takrat pokazou, da se je triebi držati strnosti, tolerance, tudi med ljudmi, ki jo drugače mislijo, pa želijo obdržati živo našo skupnost.

Zanetu Šimanovemu, čeglih z zamudo čestitamo tudi mi an mu voščimo, da bi kupe vzdignili kozarec za njega 100. rojstni dan. Kuražno, saj ste na dobrati.

Dorič

Guidac
jih
prave...

Dante Alighieri je biu zlo poznan, important, pesnik, ki je živeu okuole lieta 1300.

Napisu je "Divina Commedia", Božansko komedijo, an narbuj znan po usim svetu je njega "Paku - Inferno".

Tu paku je posju puno judi, ki tistega cajta so bli zlo poznani, ku Paolo in Frančeska, Conte Ugolino, Filippo Argenti, Farinata degli Uberti in Janeza iz Benečije.

Tisti dan, ki se j' parka zu Janez v paku, Zluodi-kapo je biu dobre volje, takuo de mu je pustiu veb-rat tist prestor, ki mu je biu buj ušeč.

Na parvem kraju je vi-deu puno judi, ki so hodil bosi gor po ardečim vogju.

- Al se ustaviš tle? - ga j' poprašu Zluodi-kapo.

- Oh tle pa ne, se previč tarpi - je jau hitro Janez.

Na drugim kraju je bluo le vič judi, an so bli usi karavati, ker an velik an debeu zluodi jih je s škorjo flosko po harbatu.

- Al se ustaviš tle? - ga j' nazaj poprašu Zluodi-kapo.

- Oh ne, tle se le buj tar-pi.

- Ben nu, ku se takuo bojiš nomalo tarpljenja, te pejem pa kjer se na nič tarpi - an mu je pokazu 'no veliko drekuovo jezero. Notar je bluo taužinte an taužinte judi, ki se jim je videlo samuo ramena in glavo.

- Se ustavim tle - je jau subit Janez - mankul ne bom tarpeu.

Pošaso počasno se j' pobrav v tisto čudno jezero an se začeu ogleduvat okuole, če zapozna kajšega Benečana. Pa ni pa-salo pet minutu, kar Zluodi-kapo je zauku.

- Rikreacjon je končana, je paršla h koncu. Usedin-tase!!!

Žalostno pismo taz Avstralije

Prezagoda nas je zapustu Edo Briz - Bleutove družine iz Lombaja



Dol si je ustvaru svojo družino. Žena, doma iz Makedonije, mu je rodila dva otroka, hčer Suzy an sina Roberta, ki sta že poročena.

Pred dobrimi tremi leti je biu paršu Edo obiskat svoje rojstne kraje. V tem letu dni se je vse zgodilo: umarla mu je mama na Čeginju. Umarla mu je druga mama, Filumena Bleutova v Lombaju. Za tri dni potem je šeuše on za njo.

Ne bo počivu venčnega življenja v domači zemlji, pa tudi dol, kjer je živeu, je imeu puno parjatelju. Za nje in za nas, ki smo ga poznali, za njega družino in žlahto pa bo živeu, kot bardak an pošten mož, v venčnem spominu.

Za 1992 2.000 vič

Kot vsake lieto an lietos je paršu cajt za plačat na-ročnino, abonament Novega Matajurja.

Za Italijo je vič liet ko-štala 30.000, za lieto 1992 bo kieki vič: 32.000. Tuole je odloču, decidi, upravni svet naše kooperative, potle ki je pregledu speže, ki smo jih lietos imiel an tiste, ki so predvidene za pri-hodnje lieto. Vse ratava buj draguo: karta, puošta an vse kar kor, za narest an giornal.

2.000 vič na lieto nie puno, če poštudierata de-gjornal vam hode vsak tie-dan. Potle še 'na rieč: z na-ročnino paršparata 24.200 (vsaka številka košta 1.200, 47 številka na lieto - tarkaj jih napravemo - pride 56.400).

Naročnino jo lahko pla-čata na našim uradu (ul. Ristori, 28 - Čedad) vsak dan od 8.30 do 17.30, v sa-boto od 8.30 do 12., al pa po puošti, kar vam pošjamo valja.

Zgodovina... na špondi uoza

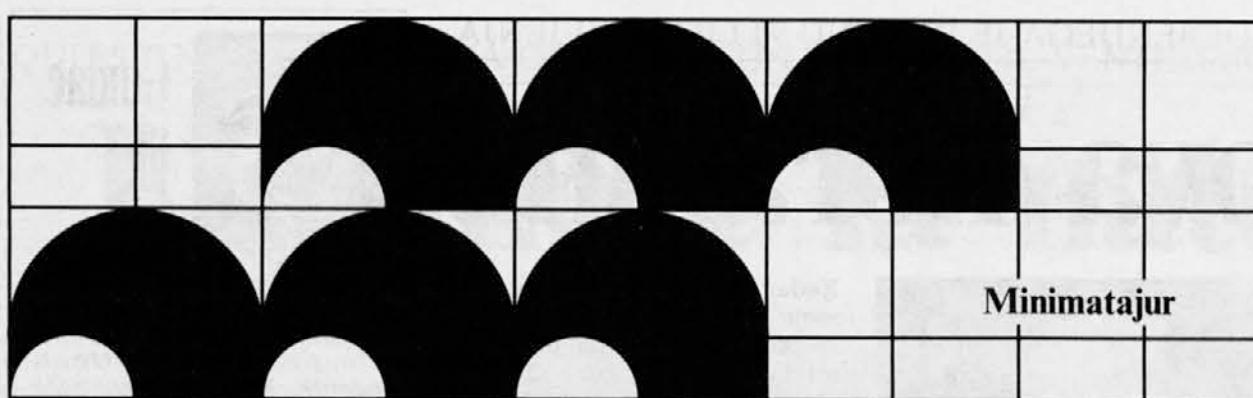


so zgubili ujško, fašisti tud z njim (golega čarnega dučeja so obiesli) an naši junaki Talijani so vargli tenčas njih puše u po-krije an lietieli se skrivat damu. Potle seviede tkaj naš domači fašisti kot dobri del naših Alpinu, kar use se je bluo že pomerilo an že Merikani so varvali mejo, so se obliekli tu par-

tizane, tu gladio an tu demokratične, pru takuo naglo, so se začeli hvalit. Takuo so se nardili nadužni, takuo so očedli dol lužo an špote, pru takuo zaslužili palankico, "lurette" bi jau, skuoze Washington an Rim. Patrioti guore... na zamierta za Italijo!

Šponde telega uoza je kajšan naš domači Slovenj dol sneu an veulieku damu, skru jih je tu njega senik ta pod senuo an takuo jih deu na nuc. Donas adno telih sam jo posneu na telo sliko, kjer se mi zdi zanimiva za nas. Mislim, lohne tata od tiste-ja puoba, ki je tole tablo učera namalil u kajšni niemški tovarni, glib gor na njo je on padu an umaru, atu uliu njega kri zadnje dni tiste umazane, druge svetovne ujške. Puobič, njega sin, an-kul na bo tuolega viedu, ries je de na bo mu suoja tat vic objet. Parvi daž, ki je padu tist dan počasno je oprau uso kri, dol oplaknu takuo iz telih daski tud zadnji žalostni ardeči spomin.

Adriano



Minimatajur

22 - SCHEDA STORICA

Il risveglio degli Sloveni

Contemporaneamente alle guerre che portarono all'unificazione ci furono nelle regioni slovene alcuni importanti cambiamenti. Le guerre cui facciamo cenno sono la seconda e la terza guerra di indipendenza, dette **guerre italiane**. Queste, perdute dall'Austria, provocarono una forte crisi politica nell'impero, crisi che ebbe ripercussioni nei paesi soggetti. A differenza di quanto era accaduto in Italia, dove era maturato un programma di unità attraverso la caccia dello straniero, e dove in sostanza il programma ebbe realizzazione soprattutto per l'opera del Regno di Sardegna, nelle regioni slovene in quella fase storica un simile programma mancò. Si affermò invece quello di una maggiore coesione, anche di tipo federalistico, fra le regioni slovene. Esse erano, anche in senso amministrativo, in quanto esistevano i "parlamenti" regionali, le seguenti: la **Kranjska** (Carinzia), la **Koroška** (Carinzia), la **Štajerska** (Stiria), la **Primorska** (Litorale) con Gorizia, Trieste e l'Istria. Dal punto di vista etnico le regioni abitate dagli sloveni erano plurietiche: in Carinzia e in Stiria era presente una maggioranza di lingua tedesca, nel Litorale, eccetto nel goriziano, prevalevano gli Italiani.

Anche dal punto di vista elettorale, quando negli anni sessanta si sviluppò la corrente liberale, si assistette alla competizione fra le varie nazionalità con una prevalenza di quella tedesca.

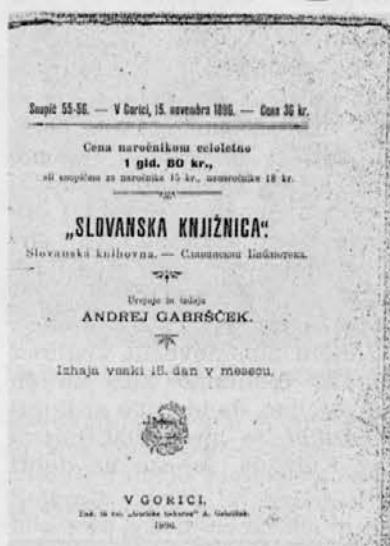
Va anche osservato che i "parlamenti" locali, ma anche il **Reichsrat** di Vienna, apparivano più simili a diete feudali che a veri organismi democratici. Il potere legislativo era in mano all'imperatore, ai delegati delle assemblee regionali ed al consiglio di stato, sostanzialmente di nomina imperiale. La crisi dell'assolutismo si risolse in quel modo.

Nelle varie elezioni regionali si presentarono due momenti di competizione, il primo di carattere politico che vide lo scontro fra **liberali** e **conservatori**, il secondo di carattere nazionale, fra Sloveni e Tedeschi e, nella Primorska, con gli Italiani.

Sotto l'aspetto nazionale gli Sloveni raccolsero i successi maggiori nella Kranjska, favoriti dalla composizione etnica. In questa regione nel 1861 si ebbero 13 eletti sloveni su 36, ma nel 1867 furono 25 su 36. Invece nella Koroška, nella Stiria ed in Istria non ci fu nel 1861 nessun eletto sloveno, a Gorizia ce ne furono 7 su 21. I liberali italiani si astennero scrivendo la parola **nessuno** sulla scheda.

In seguito ad orientamenti più liberali il movimento politico sloveno ottenne ulteriori successi: alla fine degli anni ottanta la Kranjska poté avere un presidente regionale sloveno.

I progressi politici furono sempre accompagnati da iniziative di carattere culturale. Esse furono uno dei fattori essenziali del risveglio sloveno ed una delle sue caratteristiche specifiche. La coscienza dell'unità linguistica degli Sloveni era infatti



"Biblioteca slava", il fascicolo mensile stampato a Gorizia il 15 novembre 1896

un dato recente e la lingua degli uffici, delle scuole e dell'alta cultura rimaneva il tedesco. La lotta degli intellettuali sloveni, dei sacerdoti, degli uomini d'impiego era più di ogni altra cosa una lotta per la lingua e poteva essere raccolta anche dalle classi popolari. Era la strada indicata dal Prešeren pochi anni prima.

Fra le iniziative di successo per il risveglio culturale degli Sloveni ricorderemo le **"čitalnice"** e i **"tabori"**.

La guerra perduta del 1866 costriunse l'Austria a prendere la decisione di separare l'impero in due regni, il Regno d'Austria ed il Regno d'Ungheria, la cui unione era realizzata dalla figura dell'imperatore e da tre ministeri congiunti: esteri, guerra e finanze.

Al Regno d'Austria rimasero l'Alta e Bassa Austria, il Salisburgo, la Stiria, la Primorska, la Dalmazia, il Tirolo, la Boemia, la Moravia, la Slesia, la Galizia e la Bukovina; al Regno d'Ungheria l'Ungheria stessa, la Croazia e la Slavonia. La divisione dei due regni fu considerata dagli Sloveni come un rafforzamento della nazionalità tedesca in Austria. Perciò prese piede l'idea federalista nelle regioni slovene. Non solo. Essa accentuò anche l'idea panslavista, cioè quella dell'aggregazione di tutte le regioni slave, dalla Croazia e più tardi alla Bosnia, in uno stato degli slavi del sud, Illiria o meglio Jugoslavia. E addirittura l'idea di una Grande Russia in cui si sarebbero ritrovati tutti i popoli slavi!

Questa fase corrispose all'esito della guerra franco-prussiana (1870), che si concluse con l'unificazione tedesca nell'Impero Germanico, espressione di una nuova grande potenza, di fronte alle regioni slave centro meridionali, soggette allo straniero. Con il panslavismo gli intellettuali sloveni rivolsero sentimenti di simpatia verso la Russia, diffondendo l'interesse per la cultura russa, i canti popolari del grande paese slavo, l'alfabeto cirillico e perfino l'anno allo zar. L'espressione **panslavismo** rimase a lungo nel vocabolario politico europeo, evocando timori e ripulse. La parola **slavo** assunse allora anche un significato politico, perché gli stati vicini sentirono più concreta l'idea dell'unione di diversi popoli slavi che quella di una Slovenia unita di cui esisteva, se esisteva, appena il nome.

M.P.

Non si trattò tuttavia di semplice dissenso politico, ma maturò la convinzione che la Chiesa dovesse riformarsi per tornare alla semplicità del cristianesimo primitivo. Il suo astio si rivolse soprattutto contro l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Casasola, perseguitato dai liberali italiani. Vogrig, sostenitore dei preti dissidenti, si vide privato della facoltà di ascoltare la confessione, ma la goccia che fece traboccare il vaso fu la celebrazione del famoso **matrimonio di Savogna**. La questione era grave: in quei tempi lo Stato non riconosceva il matrimonio religioso e gli sposi di solito si sposavano due volte: una con rito civile ed una con quello religioso. Nel 1871 Vogrig celebrò il matrimonio di Rosa e Giovanni - che erano cognati e già sposati civilmente - nella chiesa di Savogna filiale della parrocchia di S. Pietro degli Slavi, senza la necessaria dispensa.

Prima ancora che esplodesse la **questione romana** Vogrig si schierò senza mezzi termini con le ragioni dei liberali italiani e dello Stato e contro le posizioni del papa, scagliandosi in ogni occasione contro il **potere temporale** della Chiesa di Roma.

Non si trattò tuttavia di semplice dissenso politico, ma maturò la convinzione che la Chiesa dovesse riformarsi per tornare alla semplicità del cristianesimo primitivo. Il suo astio si rivolse soprattutto contro l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Casasola, perseguitato dai liberali italiani. Vogrig, sostenitore dei preti dissidenti, si vide privato della facoltà di ascoltare la confessione, ma la goccia che fece traboccare il vaso fu la celebrazione del famoso **matrimonio di Savogna**. La questione era grave: in quei tempi lo Stato non riconosceva il matrimonio religioso e gli sposi di solito si sposavano due volte: una con rito civile ed una con quello religioso. Nel 1871 Vogrig celebrò il matrimonio di Rosa e Giovanni - che erano cognati e già sposati civilmente - nella chiesa di Savogna filiale della parrocchia di S. Pietro degli Slavi, senza la necessaria dispensa.

(da C. Rinaldi - Chiesa e Risorgimento in Friuli - Udine, 1971)

Un prete liberale: Giovanni Vogrig

Giovanni Vogrig nacque a Clastria/Hlasta (S. Leonardo) il 30 luglio 1818 in una famiglia di un certo rilievo sociale. Il padre era deputato comunale (assessore), di tendenze liberali ed anticlericali, ed ebbe delle divergenze con i preti. Nonostante ciò fece intraprendere al figlio gli studi per diventare sacerdote.

Fin da studente ebbe degli screzi per il suo carattere indipendente, ma fu apprezzato per la sua intelligenza. Divenuto sacerdote, divenne cooperatore presso la parrocchia di S. Leonardo, poi a Castelmonte e a Moimacco. Nel 1848, come molti altri preti, parteggiò per la rivoluzione italiana. Tornò cappellano a S. Leonardo, ebbe impegni come precettore privato a Venezia, fu cappellano e maestro di scuola a Clastria. Il parroco di S. Leonardo ebbe a lamentarsi dei suoi atteggiamenti non del tutto ortodossi, accusandolo tra l'altro di celebrare la **messa secca**, malocchio di antica memoria. Fu poi a Codromaz (Prepotto) e, ancora come precettore privato, a S. Daniele e supplente al Liceo-Ginnasio di Udine.

Prima ancora che esplodesse la **questione romana** Vogrig si schierò senza mezzi termini con le ragioni dei liberali italiani e dello Stato e contro le posizioni del papa, scagliandosi in ogni occasione contro il **potere temporale** della Chiesa di Roma.

Non si trattò tuttavia di semplice dissenso politico, ma maturò la convinzione che la Chiesa dovesse riformarsi per tornare alla semplicità del cristianesimo primitivo. Il suo astio si rivolse soprattutto contro l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Casasola, perseguitato dai liberali italiani. Vogrig, sostenitore dei preti dissidenti, si vide privato della facoltà di ascoltare la confessione, ma la goccia che fece traboccare il vaso fu la celebrazione del famoso **matrimonio di Savogna**. La questione era grave: in quei tempi lo Stato non riconosceva il matrimonio religioso e gli sposi di solito si sposavano due volte: una con rito civile ed una con quello religioso. Nel 1871 Vogrig celebrò il matrimonio di Rosa e Giovanni - che erano cognati e già sposati civilmente - nella chiesa di Savogna filiale della parrocchia di S. Pietro degli Slavi, senza la necessaria dispensa.

"Sem zvesta Slavjanka"
*Jaz nisem Taljanka,
 Pa tudi ne bom,
 Sem zvesta Slavjanka
 In ljubim svoj dom.*
*Hči matere Slave
 Kreposti nje znam,
 Slavjanske zastave
 Nikol' ne izdam.*
*Le tebi bom zvesta,
 Predragi moj dom!*
*A tuju nevesta
 Nikoli ne bom.*
*Sad mojega poroda
 Pa moral bo, bit':
 Svobodi naroda
 Slavjanskega škit.*
*Od zibelke male
 Učila ga bom,
 Do možnosti zale
 Ljubiti svoj dom.*
*Ko troblja zapoje
 In top zagrimi,
 Hajdi sin, zdaj na boje,
 Na vojsko i ti!*
*Pogum bom dajala
 Mu v boju vselej,
 Zastavo kazala
 Da vdari naprej!*
*Po boju vriskala,
 Če zmaga moj sin,
 In bodem venčala
 Ga vrh razvalin.*
*Slavjanska mladica
 Na pragu doma
 Ga ljubi na lica,
 Rokò mu podà.*
*In v krogu vesele
 S častjo bo sprejet,
 Slavjanske dežele
 Junakom prištet.*
*Na slavno gomilo
 Če pade mi sin,
 Lovorsko vezilo
 Naložim v spomin.*
*Slavjanom kazala
 Gomilo pa bom.
 Na znanje dajala:
 Ta pal je za dom!*

La strada di Vernassino

Stando al verbale del consiglio comunale di S. Pietro, la riunione del 10 marzo 1889 fu del tutto tranquilla. Erano presenti i consiglieri: 1. Jussa Giovanni, 2. Bacia Luigi, 3. Bevilacqua Giuseppe, 4. Marinig Valentino, 5. Gujon Eugenio, 6. Battaino Giuseppe, 7. Jussa Giovanni-Stefano, 8. Petricig Antonio, 9. Cosmacini Andrea, 10. Quarina Michele, 11. Pussini Andrea, 12. Venturini Giovanni, 13. Strazzolini Antonio, 14. Zujani Gerardo, 15. Cernoia Andrea, 16. Mattelij Antonio. Il sindaco facente funzione Giovanni Jussa, dichiarò aperta la seduta e passò alla trattazione del primo e quindi del secondo oggetto all'ordine del giorno e a quel punto entrarono altri due consiglieri, Stefano Jussig e Giuseppe Birtig.

Chiese la parola il consigliere Strazzolini per lamentare che la delibera del 24 luglio 1888 non aveva avuto seguito: il consiglio era impegnato alla liquidazione dei lavori già eseguiti sulla strada di Vernassino. Strazzolini adoperò tutti i suoi argomenti per chieder la sospensione dei lavori su quella strada finché una commissione di cinque consiglieri non avesse prodotto la liquidazione richiesta e la presenza di un direttore dei lavori più energico ed economico. Gli rispose in senso opposto Zujani al cui intervento seguì un altro scambio di interventi.

La proposta di Strazzolini messa ai voti, prevalse con 15 voti favorevoli, 2 contrari ed uno astenuto. Dal verbale della seduta successiva del 10 maggio 1889 risulta invece che la riunione del 10 marzo non era stata poi così tranquilla. I consiglieri Andrea Cernoia e Giuseppe Birtig infatti affermano che nel corso della deliberazione c'erano state delle irregolarità e che è stata violata la legge, in quanto la discussione non fu libera, ai consiglieri non fu concessa la parola, anzi proibita e minacciata dalla folla degli uditori, invitati per la famiglia del Consigliere Strazzolini, che con urli, fischie minaccie obbligarono



Le strade del Friuli orientale alla fine del XIX secolo

no i parlanti a tacere, e gli altri a votare il suo ordine del giorno, per incapacità del Sindaco di mantenere l'ordine, ed in prova di ciò si rileva nel n. 67 del giornale "Il Friuli" data 19 marzo p.p.

(archivio comunale di S. Pietro al Natisone)

Peter Podreka

TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

I risultati

PROMOZIONE	
Pro Osoppo - Valnatisone	1-1
2. CATEGORIA	
Pulfero - S. Gottardo	2-0
3. CATEGORIA	
Com. Faedis - Savognese	2-2
UNDER 18	
Bressa/Camp. - Valnatisone	7-3
ALLIEVI	
Flaibano - Valnatisone	1-2
GIOVANISSIMI	
Valnatisone - Union '91	5-0
PULCINI	
Audace/A - Fortissimi/A	0-0
Audace/B - Fortissimi/B	0-2
AMATORI	
Mortegliano - Real Pulfero	1-3
PALLAVOLO FEMMINILE	
Pol. Celinia - S. Leonardo	3-1
U.S. Friuli - S. Leonardo	n.d.
Asfj Cividale - S. Leonardo	2-1

Prossimo turno

PROMOZIONE	
Valnatisone - Arteniese	
2. CATEGORIA	
Buttrio - Pulfero	
3. CATEGORIA	
Savognese - Venzone	
UNDER 18	
Valnatisone - Cussignacco	
GIOVANISSIMI	
Fortissimi - Valnatisone	
AMATORI	
Real Pulfero - Maiano	
PALLAVOLO FEMMINILE	
S. Leonardo - Itar Cucine Fontanafredda (Serie D); S. Leonardo - CSI Tarcento (Under 16); S. Leonardo - Pav. Remanzacco (Under 14)	

Le classifiche

PROMOZIONE	
Spilimbergo, Pro Fagagna, Sanvitese 15; Juniores 14; Pro Aviano, S. Luigi, Valnatisone, S. Sergio, Rauscedo, Polcenigo, Cordenonese 13; Bujese, Arteniese 9; Tavagnacco, Portuale 8; Pro Osoppo 6.	
2. CATEGORIA	
Savognanese 18; Manzano, Bearzi, Ancona, Natisone 17; Buttrio 16; Rizzi 15; Azzurra, Aurora 13; Pulfero 11; S. Gottardo 10; S. Rocco 8; Sangiorgina, Gaglianese 6; Forti & Liberi 5; Asso 3.	
3. CATEGORIA	
Venzone, Chiavris 13; Nimis, Treppo Grande, Coseano, Ciseris 10; Stella Azzurra 9; Savognese, Fulgor 8; Colugna 7; Com. Faedis 4; L' Arcobaleno 3; Martignacco 1.	
UNDER 18	
Serenissima 19; Bressa/Campoformido, Cussignacco 16; Tavagnacco 15; Tolmezzo, Gemonese 14; Bujese, Manzane 11; Pasianese/Passos, Cormonese 9; Sangiorgina 9; Trivignano, Union '91 8; Valnatisone, Flumignano 6; Arteniese 4.	
ALLIEVI	
Mereto D.B. 17; Valnatisone, Serenissima, Donatello/Olimpia, Segugiano 15; Gaglianese 11; Lestizza, Bressa/Campoformido 8; Celtic 6; Cormorangers 4; Flaibano, Berthiolo 2.	
GIOVANISSIMI	
Donatello/Olimpia 18; Gaglianese 17; Fortissimi 15; Valnatisone 12; Buttrio, Sedegliano 10; Com. Faedis 9; Azzurra, Flumignano 7; Rivolto 6; Union '91 5; Bressa/Campoformido, Fulgor 0.	
PALLAVOLO - Serie D	
Peugeot Mario Goi 10; Socopel Sangiorgina, Carrozziera Emilia, Porcia 8; S. Leonardo, Pav. Natisone, Candolini Mossa 6; Fincantieri, Baner S. Vito, Bor Friulexport, Itar Fontanafredda, Sanso Lucinico, Celinia 4; La Nouvelle 2; Dif Udine 0.	
PALLAVOLO - Under 16	
U.S. Friuli 10; S. Leonardo, Pav. Remanzacco 6; CSI Tarcento 4; Libertas Gonars, Cogeturist/B 2; Asfj 0.	
PALLAVOLO - Under 14	
Pav. Remanzacco 8; Pav. Natisone, Al Gelso 6; S. Leonardo, Il Pozzo, Azzurra Premiaccio 2.	

N.B. Le classifiche di Allievi, Giovani, Pallavolo Under 16 e Under 14 sono aggiornate alla settimana precedente.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI S. LEONARDO IMPEGNATA NEL SETTORE GIOVANILE

Audace, ma troppo sola

L'Audace di San Leonardo, dopo il temporale estivo della denuncia di illecito sportivo (il giudice Tosel è al lavoro da tempo), ha scelto la via del settore giovanile. Abbiamo intervistato il presidente della società Giuseppe Qualizza di Cravero che, dopo le promesse iniziali di sostegno incondizionato da parte di alcuni "personaggi" locali, si trova praticamente solo a gestire questa importante realtà sociale. Un appello a sostegno della società, rivolto a sportivi e realtà economiche, viene lanciato a questo proposito anche dal consigliere Bruno Braidotti.

Si è concluso il girone di andata: un tuo giudizio sui risultati ottenuti.

Posso ritenermi soddisfatto, basta guardare le presenze e le classifiche delle squadre Pulcini. La squadra A è seconda in classifica, mentre la B è prima; gli Esordienti si trovano a metà classifica con due partite da recuperare. Il maltempo purtroppo ci ha penalizzati in quanto l'attività è stata spezzettata, costringendoci a recuperi con ulteriori rinvii che non permettono ancora di vedere la classifica Esordienti completa.

Quali i problemi per avviare questa nuova attività?

Mi sembra che c'è tanto scetticismo, anche apatia. La gente non dà abbastanza importanza al settore giovanile. Abituata a vedere la prima squadra giocare nei campionati dilettanti di seconda o terza categoria, non è ancora soddisfatta.



I Pulcini/B con il presidente Qualizza e l'allenatore Martinig

soddisfatta. Bisogna curare il settore giovanile, senz'altro un domani questi nostri quaranta tesserati potranno continuare a giocare a livello giovanile e fra qualche anno inserirsi nelle categorie superiori, completando così il lavoro che abbiamo appena iniziato.

L'amministrazione comunale vi aiuta?

Come ho già detto c'è dell'apatia, l'interesse è scarso e le promesse fatte all'inizio non sono state mantenute. Al sottoscritto è stato promesso un appoggio totale, ma alla fine dei conti sono il solo a dovermi soffocare un lavoro non indifferente. Per fortuna qualche consigliere della società mi aiuta. Il problema è più che attua-

le e va affrontato in prospettiva di un lavoro futuro, per dare un indirizzo sportivo ai nostri ragazzi.

E' soddisfatto del lavoro degli allenatori Pio Tomasetig e Ivano Martinig?

Queste due persone aspettavano da tempo questa soluzione: poter disporre di una struttura sportiva e avere a disposizione tanti ragazzi da allenare. Sono soddisfatti, anche loro sono contenti perché a tutti gli allenamenti possono contare sulla presenza di oltre trenta ragazzi. Si notano in loro continuità e passione, questo ci fa ben sperare. L'unica nota negativa, che mi hanno segnalato, riguarda l'uso degli impianti del campo comunale da parte di terzi.

Com'è il rapporto con i genitori?

Alcuni di loro seguono e partecipano all'attività, bisogna dare sicurezza e garanzie anche a loro. Io spero che anche il prossimo anno si possa continuare sullo stesso piano, magari con una maggiore partecipazione e molto più entusiasmo, questa nostra attività.

Sull'argomento abbiamo sentito anche Bruno Braidotti, consigliere dell'Audace.

Sono entrato quest'anno nell'Audace come consigliere. All'inizio c'era molto entusiasmo da parte di tutti, dai consiglieri al presidente. Dopo un mese, a metà del girone di andata dei campionati, siamo rimasti praticamente in due persone: gli altri si sono volatilizzati! Ma vedere tanto entusiasmo da parte dei bambini fa ben sperare per il futuro, nonostante la precarietà della situazione finanziaria. La disponibilità economica degli enti locali, anche a causa della "finanziaria", non ci permette di ottenere alcun contributo. Non mi resta che lanciare un appello agli imprenditori locali della zona per un loro contributo o qualche piccola sponsorizzazione che ci permetta di continuare il nostro lavoro, senza patemi d'animo. I costi di gestione sono onerosi, ma l'entusiasmo dei bambini non va certamente tradito. Mi auguro che questo mio appello venga recepito da chi vuole sostenere fattivamente la nostra società.

Paolo Caffi

Pulfero vittorioso con qualche rischio



Gli Allievi della Valnatisone ancora protagonisti

brando le sorti con il rigore trasformato da Žarko Rot. Per domenica è previsto l'incontro casalingo di cartello contro il Venzone.

Grandinata a Bressa, dove gli Under 18 vengono sconfitti senza attenuanti.

Gli Allievi continuano il loro positivo cammino ritornando da Flaibano con una preziosa vittoria. La formazione, largamente incompleta, grazie alle due reti di Andrea Podrecca, rimane nelle posizioni di testa della classifica.

Tre gol di Denis Terlicher e due di Cristian Specogna danno la cinquina dei Giovani al Union '91.

I Pulcini/A pareggiano con i Fortissimi, mentre la squadra B viene sconfitta nel finale di gara.

A Mortegliano il Real Pulfero, con due reti di Walter Chiacig ed una di Paolo Cencig, si conferma capolista della prima categoria del campionato Amatori. Sabato prossimo il primo dei due incontri casalinghi, avversario il Maiano.

A S. Pietro il Natale si veste bianconero

La sezione dell'Udinese club di S. Pietro al Natisone organizza presso la sede sociale Locanda al Giardino, per martedì 17 dicembre alle ore 18.30, la tradizionale serata del Natale bianconero.

La manifestazione, che ottiene sempre maggiori consensi, è un'occasione che riunisce i soci per gli scambi degli auguri natalizi.

Anche quest'anno verranno distribuiti da Babbo Natale, con la collaborazione di alcuni rappresentanti della società bianconera, i doni ai figli più piccoli dei soci.

Nella foto qui a fianco un momento della festa con Sensini, nella scorsa edizione.



... Naša srečna napoved
Tentiamo la fortuna con ...

Adriano Chiabai



Adriano Chiabai, nativo di Gnidovizza di Stregna, ha giocato nelle giovanili della Valnatisone e nell'Audace in seconda categoria. Attualmente gestisce il bar Centrale di Scrutto con la moglie Danila. Nel numero precedente Anna Jussa ha totalizzato 6 punti.

totocalcio

Ascoli-Bari	1 2
Cremonese-Lazio	X
Fiorentina-Verona	1 X
Foggia-Sampdoria	X 2
Genoa-Parma	1
Juventus-Inter	1 X
Milan-Torino	1
Napoli-Cagliari	1
Roma-Atalanta	1 2
Messina-Ancona	X
Piacenza-Reggiana	X
Massese-Arezzo	1
Fano-Ternana	1

GRIMEK

Liesa

Je paršla Stefania

Čičica je poštudierala, de je buojs se luošt na pot an prit na tel sviet, sa' mama, an posebno tata, niesta želiela družega. Za pokazat, de vie čega je, je paršla "a tempo di record": čakal so jo pruot koncu telega mjesca, pa v pandejak 25. novemberja je že z liepim jokam pozdravila tel sviet an nje družino. Dal so ji ime Stefana.

Liepa čičica je parnesla puno puno veselu tatu, Franco Rucli iz Ošnjega (znan an pridan atleta), mami, Marina Vogrig - Konšorjova iz Hloca, nonam, "tetam" an "stricem" an vsem parjateljam.

Francu an Marini čestitamo, Stefani želmo, de bi rasla zdrava, srečna an vesela.

Zverinac - Šenčjur

Zapustila nas je Onorina Buculajova

V čedajskem špitale je umarla Onorina Garbaz, uduova Crisetic - Buculajova iz naše vasi. Imela je 69 let an je bla 'no lieto an pu uduova po možu, Gildu Buculajovem.

Z nje smartjo je Onorina pustila v žalost sinuove, zet, nevieso, navuode, sestro an vso drugo žlahto.

Onorina je kupe z možam an z otruok živila go par Zverince, že vič liet od tega pa vsi kupe so se bli preselil v Šenčjur, kjer so bli kupil hišo an pru v telim kraju je biu v saboto 23. novembra nje pogreb.

ŠPETER

Tarpeč

Smart mladega moža

Po dugem tarpljenju je v višemškem špitale umaru Natale Cudrig. Imeu je samuo 56 let.

Natale je puno liet dielu v Belgiji, v mini. Zavojo tuolega je biu zasluzu penzion, pa tudi boliezan minatorju, silikozi. Nomašo liet od tega se je biu varnu z družino tle damu an živeu je v Tarpeču. Z njega smartjo je v žalost pustu ženo, sinuove, neviesto, zete, navuode, taščo an vso drugo žlahto. Njega pogreb je biu v Klenji v sredo 20. novembra popadan.

SVET LENART

Dolenja Miersa

Umarla je Luigia Marchig

Je bla buna že puno cajta, pa velika ljubezan nje družine, nje otruok, ji je pomagala prenest tarpljenje, dokjer jo ni smart pobrala. Luigia Marchig poročena Stanig je umarla v čedajskem špitale. Imela je 73 let.

Luigia - Vigjuta za družino an parjatelje - je bla iz Sauodnjega, oženjena pa je bla v Gorenjo Mierso. Za njo jočejo mož Aldo, hči Silvana, sinuovi Rino, Lauro an Stefano, zet, nevieste, navuodi, sestra, kunjadi an vsa druga žlahto. Na pogrebu, ki je biu v Podutani v torak 26. novembra, puno judi se je stisnilo okuole žalostne družine an s tuolim so vsi pokazal njih sočutje, ki dost so vsi imiel radi njo an vso nje družino.

PODBONESEC

Landar - Čenta

Umaru je gaspuod Cimbaro

Huda boliezan je ukradla vsem svojim dragim gaspuoda Alberta Cimbara. Umaru je v višemškem špitale, 21. decembra biu dopunu 72 let.

Za duhovnika je biu posvečen leta 1943 an svojo božjo službo je puno liet opravljju tudi tle po naših dolinah. Od leta 1953 do leta 1955 je biu za kaplana. Iz Podutane je šu kot famoštar v Arbeč, kjer se je ustavu pet liet. Od leta 1963 do leta 1968 je šu tudi v Argentina, ko se je varnu iz tiste daržave je šu 'no lieto v Sedlišča. Od leta 1969 do lanskega lieta je biu pa v Landarje an Lazež. Zavojo boliezni je muoru zapustit Nediške doline an svoje judi, ki so ga imiel radi an spoštoval. Njega smart je pustila tudi nje v žalost, an puno judi, tudi iz naših kraju, je šlo na njega velik pogreb v Čento v sredo 27. novembra. Naj v mieru počiva.

SREDNJE

Šalguje

Zbuogam Arturo

Na svojim duomu je v torak 26. novembra umaru Arturo Saligoi - Filipčju. Imeu je 62 let. V žalost je pustu ženo Mileno, hči Rosanno, ki že vič liet živi v Germani, sina Maurizia, zeta, navuode, sestre, brata, kunjade an vso drugo žlahto.

Njega pogreb je biu v Oblici v četartak 28. novembra.

Takuo an Šalguje se stiska nimir vič, ostalo je še no pest judi, dva v Filipčju družin, adan v Cekovi an dva v Marsincovi.



PIŠE PETAR MATAJURAC

Združena Evropa, kaj pa dugane?

Italijanski De Gasperi, nemški kancelier Adenauer, francoski predsednik Shuman so bli očetje, ki so postavili temelje, fundamenta za združeno Evropo. Zavedali so se, da ne bo šlo brez težav in vsak tisti, ki je mislu, da bo šlo vse gladko, kot v Ameriki, je biu naivnež (ingenuo).

V severni Ameriki se je združilo 50 držav in takuo so nastale ZDA-USA. Tam jim je bluo buj lahko, ker razen redkih izjem, govorijo vsi isti jezik, čeprav izhajajo iz različnih kultur. Tudi te černi so postali zvesti Amerikani in ne poznajo drugega jezika kot amerikanskega.

Nasprotni si nacionalizmi se izražajo v različnih formah. Adna od tistih form je carina - dogana. Ko so Franci naribuj vneto pridgal o združeni Evropi, so začel "vojno" z italijanskim vinam, oni so pa breskrbi vozili mesuo, mlieko an sir v Italijo.

Pred tunelam Frejus, sem imeu na francoski strani, velike težave za trinajst butiljk vina, ki sem jih pelju parjateljam. Kadarn so težave šle mimo, sem posporu: "Buog pomagaj teli združeni Evropi!"

Posebno simpatična pa je jugoslovanska carina. Lansko leto so me ustavili s prijateljem na meji. Temeljito so mi pregledali avto, kar pomeni, da so napravili svojo dolžnost. S sabo sem imel lepo salamo, ki je bla namenjena za pik-nik v lepi soški dolini.

"Tega ne smete nesti čez mejo!" mi je sicer prijazno rekel carinar.

"Zakaj, da ne?"
"Zatu, ker je uvoz svinjine iz Italije v Jugoslavijo prepovedan."

"Viem, pa tuo je bluo že dvajst liet od tega, ko smo imeli v Furlaniji prasečjo boliezni - slinovsko (alfa epizotica)."

"Je ries."

"Ja, ma sada je šlo že dvajst liet mimo in tiste boliezni nismo vič."

"Ja, ma iz Beograda nieso se preklicati tistega ukaza, tistega dekreta."

"Vam ne vierjem!"

"Potle pujte za mano. Bom telefoniru na višjo komando in sam bote slišu, kaj mi bojo odgovorili."

"Šla sma in mož je telefoniru: "Halo, halo. Tu je carina na Prestopniku. Vas želim vprašati, kako naj se obnašam, če mi prinešejo salamo čez mejo iz Italije?"

"Na drugi strani telefona sem slišu odgovor:

"Budalo, če je dobar pojejga. Če ti kaj ostane, pa pošli na komando."

"Salama mi je padla. Al bo padu sada tisti nesmiseni an zastareli dekret, ko carina ni več odvisna od Beograda?"

Vas pozdravlja Vaš Petar Matajurac

Urniki miedihu v Nedških dolinah

DREKA

doh. Lucio Quargnolo

Kras:

v četrtak ob 12.00

Debenje:

v četrtak ob 10.00

Trink:

v četrtak ob 11.00

GARMAK

doh. Lucio Quargnolo

Hlocje:

v torak ob 11.00

v četrtak ob 8.30

v petek ob 11.00

doh. Giorgio Brevini

Hlocje:

v pandejak ob 11.15

v sredo ob 15.00

v petek ob 9.45

PODBUNIESAC

doh. Vincenzo Petracca (726051)

Podbuniesac:

v pandejak, torak, sredo, četrtak, petek an saboto

od 9.00 do 12.00

v soboto od 10.00 do 12.00

doh. Giovanna Plozzer (726029)

Podbuniesac:

v pandejak, sredo, četrtak, petek an saboto

od 8.30 do 10.00

v torak ob 17.00 do 18.30

SOVODNJE

doh. Pietro Pellegritti

Sovodnje:

od pandejka do petka od 10. do 12.

ŠPIETAR

doh. Edi Cudicio (727558)

Špietar:

v pandejak, sredo, četrtak an petek od 8.00 do 10.30

v torak od 8.00 do 10.30 in od 16.00 do 18.00

v soboto od 8.00 do 10.00

doh. Pietro Pellegritti (727282)

Špietar:

v pandejak, torak in petek od 8.45 do 9.45 v sredo od 17. do 18.

v soboto od 9.45 do 10.45

SRIEDNJE

doh. Lucio Quargnolo

Sriednje:

v pandejak ob 11.30

v sredo ob 14.00

Gor. Tarbi

v pandejak ob 12.30

v sredo ob 15.00

Oblica:

v sredo ob 15.30

doh. Giorgio Brevini

Sriednje:

v četrtak ob 12.30

Gor. Tarbi:

v četrtak ob 12.00

Oblica:

v četrtak ob 11.30

SV. LIENART

doh. Lucio Quargnolo (723094)

Gor. Miersa:

v pandejak od 8.30 do 11.00

v torak od 8.30 do 10.30

v sredo od 16.00 do 18.00

v petek od 8.30 do 10.30

v soboto od 8.30 do 11.00

doh. Giorgio Brevini (723393)

Gor. Miersa:

v pandejak in torek od 9.30 do 11.00

v četrtak od 9.30 do 11.00

v petek od 11.00 do 12.00

v soboto od 8.30 do 11.00

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoči je na razpolago »guardia medica«, ki deluje vsako nuoc od 8. zvičer do 8. zjutra an saboto od 2. popadan do 8. zjutra od pandejka.

Za Nedške doline se lahko telefona v Špietar na štev. 727282.

Za Čedajski okraj v